ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 13. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 23 MAGGIO 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

22, *ore 9,10 pom.*

La Commissione per la legge della Cassa nazionale per gli operai si compone degli onorevoli Maurogònato, Genala, Mezzanotte, Princetti, Luzzatti, Tubi, Pais, Coppino e Boselli.

Gli Uffici nominarono commissari pel progetto sulla garanzia governativa per Roma gli onorevoli Maurogònato, Franceschini, Parenzo, Maurigi, Manzani e Colonna.

— Il Papa invitò cinque arcivescovi degli Stati Uniti a venire a Roma per l'inverno del 1884 onde consultarli circa le misure necessarie per sviluppare il cattolicismo negli Stati Uniti.

Il processo pei fatti di Piazza Sciarra.

ROMA, 22, *ore 3,40 pom.*

— Stamane alla Corte d'assise incominciò il processo per i fatti di piazza Sciarra.

Presidente nel processo è l'avv. Baccelli, pubblico ministero Trua. Compongono il collegio della difesa gli avvocati Aventi, Petroni, Zuccari, Cenori ed altri.

Si è fatto un grande apparato di forze per questo processo.

La folla che vi assiste è numerosa.

Nella seduta di stamane, chiesto le generalità ai 22 imputati, si diede lettura di un'ordinanza della sezione d'accusa e dell'atto d'accusa.

Si fece quindi l'appello dei testimoni fiscali. Essi sono 45; fra questi vi è il rettore dell'Università romana, commendatore Occioni, il questore di Roma commendatore Mazzei, parecchi delegati di Questura, ispettori, guardie e carabinieri.

I testimoni a difesa sono 10.

Procedesi ora all'interrogatorio degli imputati.

Il processo durerà sei o sette giorni.

22, *ore 9,30 pom.*

Nell'udienza d'oggi gl'imputati ammisero i fatti loro addebitati.

Fratti disse che gli arrestati mandarono 72 lire a Rigattieri (colui che tirò il colpo di rivoltella contro lo stemma austriaco), perchè scandolezzati dalla severa pena inflittagli dal Tribunale ed anche per dargli, quali Italiani, il dovuto attestato.

Il pubblico applaude.

Il presidente fa sgomberare l'aula.

L'usciere esponendo il busto di Oberdank, sequestrato la sera dell'arresto degli imputati nel circolo *I diritti dell'uomo*, gl'imputati e i difensori si alzano.

L'avv. Conert dice: Ci alziamo per rispetto ad Oberdank.

Il presidente ordina si porti via il busto.

23, *ore 9,35 ant.*

Ieri sera, mentre gl'imputati pei fatti di piazza Sciarra erano ricondotti in carcere, si gridò nella via: *Viva Oberdank!* e si applaudì a questo grido.

Si operò un arresto.

ONORANZE A MANZONI.

MILANO, 22, *ore 8 pom.*

Stamane verso le ore 11 ebbe luogo la cerimonia della traslazione della salma di Alessandro Manzoni, dalla tomba provvisoria in cui si trovava, nel Famedio.

Alla cerimonia assistova moltissima gente: vi erano le rappresentanze di diversi corpi e delle autorità, e alcune musiche.

A rappresentare il Re eravi il principe Tommaso, solo; eranvi poi i sindaci di Torino, conte di Sambuy, di Genova, barone Podestà, e di Venezia.

L'on. Cairoli rappresentava la città di Roma.

Erano pure presenti tutte le principali autorità e personalità milanesi, fra cui si notavano Cesare Cantù, i senatori Tullo Massarani, D'Adda, Prinetti, Cagnola, Sighele, Carcano e parecchi deputati.

Eravi inoltre la famiglia di Alessandro Manzoni, nonchè molto sigoare.

Levata la salma dalla bara, il principe Tommaso si avvicinò per contemplarla.

La salma apparve benissimo conservata.

Si lesse quindi l'atto notarile della traslazione e si impartì alla salma la benedizione.

La cerimonia finì senza discorsi.

Nel sarcofago si deposo il verbale della funzione firmato da tutti i presenti insieme con due monete, una d'oro di 20 lire, l'altra d'argento di 2 del conio del 1883 con l'effigie del re Umberto.

Un battaglione del 63° fanteria, il Corpo dei pompieri e la musica cittadina resero gli onori. Folla immensa plaudente.

Stasera teatro di gala alla Scala con la messa di Verdi. Si ripeterà l'illuminazione della Galleria, dei portici e delle piazze

La cerimonia fu mesta e commovente.

— Alle ore 3 d'oggi avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Manzoni sulla piazza S. Fedele.

Alle cinque poi avrà luogo il corso di gala con intervento dei Principi sposi.

22, *ore 4,15 pom.*

La cerimonia inaugurale del monumento a Manzoni riuscì ordinata ed imponente.

La piazzetta San Fedele era ornata di pennoni e bandiere.

Anche le finestre prospicienti la piazza erano ornate con drappi e gremite di spettatori.

Davanti al teatro Manzoni sorgeva un altro padiglione decorato con tende gialle ed azzurre.

In esso prendevano posto gli invitati.

Alle 3 circa, accolti da applausi giunsero i principi sposi, Duca e Duchessa di Genova.

Il principe Tommaso vestiva l'uniforme di marina; la principessa Isabella aveva un vestito bianco con nastri azzurri, ed un cappellino chiaro coperto da una piuma azzurra.

Poco dopo l'arrivo dei Principi si scoprì il monumento, opera bella del Barzaghi e che farebbe migliore impressione in altra piazza.

La statua appena scoperta sollevò un'ovazione entusiastica e generale.

Il collegio Longoni e il liceo Parini offrirono corone d'alloro.

Parlò pel primo il sindaco di Milano, conte Belinzaghi, a nome della città.

Ricordò i meriti del grande cittadino e del celebrato scrittore, e disse come ai suoi funerali nel 1873 assistessero i principi Umberto, Amedeo di Savoia ed Eugenio di Savoia Carignano.

Parlarono poi il senatore Carcano ed il senatore Borromeo a nome della Camera dei deputati.

Lo scultore Barzaghi venne presentato ai Principi sposi che gli rivolsero parole di congratulazione.

I Principi fecero quindi il giro del monumento.

Terminata la cerimonia i Principi tornarono a Palazzo Reale seguiti dal popolo plaudente.

Ultimi dispacci

PARIGI, 22, *ore 9,10 pom.*

Luisa Michel, imputata di eccitamento alla rivolta, comparirà per essere giudicata alla Corte d'Assise nella prima quindicina di giugno prossimo.

CATANIA, 22, *ore 9,20 pom.*

Arrivato testè a Catania, vi mando alcuni particolari sull'incendio del *Singapore*.

Quando fummo giunti a metà del canale, l'incendio dichiarossi.

Trenta tonnellate di cotone e di grano andarono perdute.

Si telegrafò, ed accorsero tosto le pompe dei vaporini.

Grazie alla fermezza del comandante Bozzelli, il lavoro di salvamento fu ordinatissimo.

La Società generale di navigazione italiana, proprietaria del *Singapore*, pagò con molta liberalità le spese d'albergo a Suez e ad Alessandria.

Imbarcati ad Alessandria sull'*Enna*, altro piroscafo della Compagnia, proseguiremo domani per Messina e Napoli.

G. Gobio.

(Agenzia Stefani).

Londra, 22. — Il marchese di Lansdowne fu nominato governatore del Canadà in luogo di Lorne.

Berlino, 22. — La *Nord Deutsche* pubblica il testo dell'ultima nota della Prussia al Vaticano. Il testo è conforme al riassunto di ieri della stessa *Nord Deutsche*.

Berlino, 22. — *Reichstag*. — Il ministro Scholz rifiuta di rispondere all'interpellanza di Johannsen relativa alla recente ammissione a cittadini dell'Impero di Schleswighesi del Nord in seguito alla loro opzione. Il Consiglio federale non prenderà parte alla discussione eventuale della questione. Mentre Johannsen parla, tutti i membri del Consiglio lasciano la sala.

Varsavia, 22. — Il principe Amedeo è giunto alle 7 ant. ed è ripartito per Mosca alle ore 9.

Montceau-les-Mines, 22. — Nella notte di domenica sei individui attaccarono tre impiegati della miniera; ne ferirono due, quindi fuggirono gridando: *Viva il socialismo!*

Cairo, 22. — Un dispaccio ufficiale del governatore del Sudan dice che gli insorti, dopo la battaglia del 20 aprile vennero inseguiti e sgombrarono Senaar e Labalin. Molti capi indigeni si sono sottomessi. Sperasi che altri li imiteranno.

New-York, 22. — Ebbe luogo una numerosa riunione per ratificare la Convenzione di Filadelfia. Sullivan esortò gli irlandesi dell'America a lavorare in modo da fornire all'Irlanda i mezzi per dare, al momento opportuno, un gran colpo per l'indipendenza.

Berlino, 22. — Dopo breve discussione, l'interpellanza di Johannsen al Reichstag fu abbandonata.

Alla terza lettura del progetto sulle Casse pei malati, il ministro Scholz dichiarò, a nome del Consiglio federale, essere inaccettabile la decisione della seconda lettura estendente la legge agli operai agricoli e forestali.

Domani discussione speciale.

Parigi, 22. — Manabrea presiederà domenica l'annua assemblea generale della Società di beneficenza italiana.

L'ambasciatore d'Austria Reyss è arrivato e presenterà prossimamente le sue credenziali.

Zanardelli venne condannato a quindici giorni di carcere per infrazione del bando.

Marsiglia, 22. — Il prefetto recossi a Parigi in causa dell'incidente della cappella di Sant'Ignazio. I cattolici preparano una dimostrazione pel 24 corrente facendo una processione al santuario del bosco di Sainte-Baume; è possibile che il Governo la proibisca.

Bucarest, 22. — *Apertura delle Camere*. — Il discorso del Trono constata la tranquillità nel periodo elettorale. Enumera gli atti provanti che la Rumania adempì sempre i suoi obblighi internazionali, e soggiunge che ciò ci dà il diritto di nutrire l'irremovibile convinzione che l'Europa non vorrà ledere i nostri diritti di Stato indipendente, e non ci domanderà di eseguire le decisioni alle quali non parteciparono ed a cui non acconsentimmo. (*Applausi*) Riguarda alla revisione della legge elettorale, il discorso spera che le Camere sapranno trovare il modo di assicurare l'indipendenza e la moralità del voto. Termina invitando a lavorare per l'opera della riorganizzazione e realizzare i progressi della civiltà.

Parigi, 22. — La Camera approvò il progetto pei servizi postali.

Ochiery dichiarò che esaminerà col ministro della marina i mezzi per trasformare gradatamente i vapori di commercio secondo l'esempio dell'Inghilterra.

Il guardasigilli interverrà domani nella Commissione pel Concordato a dichiararvi che il Governo vuole assolutamente mantenerlo, e deve interpretarsi ed applicarsi come un trattato di pace. Respingerà l'articolo della Commissione che autorizza il Governo di sospendere lo stipendio al clero, avendo già il Governo questo diritto.

Madrid, 22. — Il re e la regina di Portogallo sono giunti. Furono ricevuti alla stazione dalle loro maestà spagnuole. Numerosa folla. Accoglienza entusiastica.

La crisi ministeriale.

ROMA, 22, *ore 3,40 pom.*

Il ministro Zanardelli non volle separarsi dal suo collega Baccarini. Piuttosto è disposto a ritirarsi dal Ministero.

Perciò, dopo l'odierna seduta del Consiglio dei ministri, tutto il Gabinetto si dichiarò dimissionario.

Si attende che Depretis venga a fare una dichiarazione alla Camera.

(Urgenza)

23, *ore 5 pom.*

Nella odierna seduta della Camera l'on. Depretis ha annunziato che, in seguito ai dissensi sorti nel seno del Gabinetto, egli ha presentato al Re le dimissioni sue e quelle dei colleghi.

Il Re ha accettato le dimissioni del Ministero e ha incaricato l'onorevole Depretis di formare la nuova Amministrazione.

La Camera è prorogata al 30 maggio.

23, *ore 0,15 pom.*

L'*Italie* crede che la costituzione del nuovo Gabinetto sarà opera difficile.

Il *Diritto* trova la ragione dell'attuale situazione negli intrighi di partiti moribondi, che, impotenti a vivere di vita propria, pensarono di risanguarsi a spese di chi aveva la robustezza da compiere l'opera riparatrice intrapresa con coraggio e fortuna.

Il *Bersagliere* crede che la crisi indichi sempre più l'avvicinamento di Depretis al Centro ed alla Destra.

Aggiunge che pensasi di sostituire Taiani a Zanardelli, Genala a Baccarini, un uomo politico ad Acton.

Dice ancora che criticasi la condotta di Mancini e Baccelli che da sabato abbandonarono Zanardelli e Baccarini.

Pel Ministero della giustizia parlasi anche di Giannuzzi-Savoli e pei lavori pubblici di Bria.

La *Stampa* reputa che rimarranno al Governo tutti gli antichi ministri.

23, *ore 0,35 ant.*

Secondo il *Capitan Fracassa* entrerebbero nel Ministero i rappresentanti della parte attuale della maggioranza che seguì Depretis.

Non si rinunzia alla speranza di persuadere Zanardelli a restare nel Ministero. Ma la cosa si ritiene come molto improbabile.

Il *Popolo Romano* dice che Depretis si manterrà sulla base di Sinistra moderata.

Questa opinione verrebbe confermata dal fatto che si tentarono tutti i mezzi per trattenere Zanardelli al Ministero.

L'*Opinione* dice che è indeciso se oltre Zanardelli anche Baccarini ed altri ministri usciranno dal Ministero.

Quel foglio aggiunge che si deve appoggiare l'indirizzo governativo disinteressatamente, senza ambizioni personali.

Augura poi a Depretis che riesca sollecitamente nel suo intento, a costituire un Governo forte e rispettato.

— Per la formazione del nuovo Ministero si parla di affidare il portafoglio dell'istruzione pubblica a Coppino e quello dei lavori pubblici a Grimaldi.

Per l'incoronazione dello tsar.

MOSCA, 21, *ore 10,30 pom.*

Lo tsar e la tsarina ricevettero oggi il Corpo diplomatico nel palazzo Petrowski.

La città è pavesata a festa.

Per le vie si aggira una folla enorme composta di cittadini di tutte le città e nazioni.

Il Duca d'Aosta è atteso per stanotte.

Domani avrà luogo l'ingresso solenne dello tsar e della tsarina in Mosca.

I giornalisti stranieri visitarono oggi il Kremlino.

MOSCA, 22, *ore 11 ant.*

Dal castello Petrowski fino al Kremlino, sopra un percorso di cinque chilometri, le strade sono occupate da soldati che fanno ala nel passaggio dello tsar.

Il granduca Vladimiro comanda le truppe.

Sui campanili e sulle cupole di tutte le chiese sventolano bandiere.

Il palazzo Trubetzkoi porta la bandiera italiana.

Sulle piazze che si trovano sul percorso del corteo sono erette tribune pel Corpo diplomatico, pei rappresentanti dell'esercito, della nobiltà e della borghesia, e per la stampa.

La folla abbonda enorme da tutte le parti.

Stamane le chiese erano affollate di gente che pregava Dio per lo tsar.

MOSCA, 22, *ore 5 pom.*

A mezzogiorno tuonò il cannone dagli spalti del Kremlino annunziante la partenza dello tsar dal castello Petrowski.

Alle due circa il corteo entra in città per la porta trionfale.

Il corteo è preceduto dalle Deputazioni dei popoli asiatici nei loro splendidi ed appariscenti costumi; segue un pelottone di cavalieri e guardie.

Viene quindi lo tsar coll'uniforme da generale, e cavalca un superbo cavallo bianco.

L'arrivo dell'imperatore è salutato dagli applausi entusiastici della folla.

Subito dopo vengono i granduchi a cavallo, indi la carrozza di gala dell'imperatrice preceduta da battistrada e seguita da paggi giusta il cerimoniale.

L'imperatrice veste una splendida toletta di *crêpe* della China color paglierino, ed ha con sè la piccola granduchessa Xenia che manda baci al pubblico.

Entrando in città lo tsar è salutato dal governatore di Mosca e dalle alte Autorità.

Indi l'imperatore e l'imperatrice si recano nella cappella della Vergine Iberia a pregare.

Dopo la cerimonia dell'ingresso trionfale lo tsar recossi ad abitare il palazzo Alessandro, dove resterà fino al giorno dell'incoronazione.

Ordine perfetto.

Il tempo si mantenne coperto.

I giornalisti esteri presenti finora a Mosca sono una quarantina.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 22. — Furono ultimati stanotte i preparativi per la festa d'oggi. L'aspetto della città è magnifico. Lungo le vie che percorrerà il corteo imperiale dal palazzo Petrowski al Kremlino sventolano numerose bandiere coi colori russi ed imperiali. Tutte le Ambasciate hanno inalberato la propria bandiera. Moltissime case portano drappi; i balconi e le finestre sono addobbati con stoffe a colori smaglianti. I numerosi campanili e domi della città, parati a festa, producono un colpo d'occhio stupendo pittoresco. Vedonsi dovunque intrecciate le lettere A. M. (Alessandro e Maria). Durante la notte il movimento fu grandissimo; ad onta dell'ora mattutina, tutta la popolazione si agglomerò nelle strade ed alle finestre lungo il percorso. La folla è già così compatta che la circolazione è impossibile in mezzo alla popolazione entusiastica. Ieri e durante la notte il popolo furono molti santuari della città per pregare dinanzi le sante immagini per l'imperatore. Sulle piazze che attraverserà il corteo sono erette grandi tribune, dove prendono posto fra gli altri i diplomatici non facenti parte del corteo. Tempo splendido.

Mosca, 23. — Nove colpi di cannone ed il suono delle campane della Cattedrale dell'Assunzione annunciarono l'entrata solenne dell'imperatore e dell'imperatrice a Mosca. I dignitari ed i personaggi del corteo rinnironsi al palazzo Petrowski. L'imperatore salì a cavallo; l'imperatrice e le granduchesse presero posto nelle carrozze di gala. Il corteo si mosse alle ore 2 col cerimoniale usato. Corteo imponente. I granduchi seguivano l'imperatore a cavallo. Splendidi e variati uniformi e costumi, specie quelli delle popolazioni asiatiche sottoposte alla Russia. Nessun incidente. Le LL. MM. furono applauditissime. Spettacolo splendido.

Il principe Amedeo arriverà domani sera alle ore 11.

Londra, 22. — Un dispaccio da Berlino reca: Corre voce a Pietroburgo che prima della partenza dei sovrani per Mosca, ebbe luogo un'esplosione nel gabinetto di toeletta dell'imperatrice, sotto il lavamano o nel camino. Nessuno fu colpito. I sovrani trovavansi nella sala da pranzo al momento dell'esplosione.

Mosca, 22. — Allo sparo dei cannoni si formò il corteo.

Lungo tutto il percorso le truppe fanno ala. Il corteo muovesi a mezzodì formato come lo prescrive il programma ufficiale, pubblicato da parecchi giorni. Le deputazioni asiatiche coi loro strani e ricchi costumi attirano tutti gli sguardi. Prima vengono gli alti dignitari stranieri, di Corte e dell'Impero in carrozze di gala ed a cavallo, con intervallo fra uno e l'altro.

Poi l'imperatore in uniforme di generale cavalca un cavallo bianco. Lo seguono i ministri della Casa imperiale e della guerra e quattro ufficiali generali. L'imperatore procede lentamente con aspetto serio e grave; terribile spesso dinanzi ai trasporti di entusiasmo della folla, e risponde, salutando, ai continui evviva degli spettatori agglomerati sulle strade, finestre, balconi, tribune e fin sopra i tetti. Tutti i granduchi seguono l'imperatore a cavallo formando un magnifico gruppo.

Quindi, dopo parecchi generali ed alcuni distaccamenti di truppe, presentasi l'imperatrice in una ricca carrozza ad otto cavalli, circondata da paggi e soldieri. L'imperatrice è accolta con evviva non meno entusiastici dell'imperatore. Dal volto dolce e simpatico traspare la bontà e la soddisfazione. L'imperatrice è accompagnata da sua figlia di cinque anni che sorride bel alla folla.

Immediatamente dopo vengono le principesse della famiglia imperiale e le dame d'onore in splendida carrozza a sei o quattro cavalli, circondate da numerosi paggi. Nulla potrebbesi ideare di più ricco e più bello.

Lungo il tragitto l'imperatore fu salutato e benedetto dal clero alle porte delle chiese. Il governatore di Mosca, Dolgorouki, il sindaco della città, i delegati della borghesia, varie corporazioni, il maresciallo della nobiltà, il governatore civile e la magistratura ricevono successivamente l'imperatore nei luoghi designati, cioè all'ingresso in città, all'ingresso del quartiere Zemlianvi Gorod, al Convento della Passione, alla piazza Tverskaia, alla Porta della Risurrezione, ed nateconsi al corteo.

Alla via Tverskaia, che scende verso la cappella della Vergine d'Iversky, l'ecclesiarca abbraccia la maggior parte del corteo. Lo spettacolo è grandioso.

Le acclamazioni diventano sempre più fragorose.

Presso la Porta della Risurrezione, l'imperatore, l'imperatrice, i principi e le principesse scendono da cavallo o dalle carrozze per venerare la celebre immagine della Vergine d'Iversky. Qui lo spazio lasciato alla folla essendo più vasto, l'affluenza è più grande che altrove.

Finite le preghiere, la famiglia imperiale col corteo varca la Porta della Risurrezione attraversando la Piazza Rossa ed entra nel Kremlino. Dopo aver pregato in diverse cattedrali del Kremlino, l'imperatore entrerà in palazzo. La cerimonia finirà verso le cinque.

L'imperatore non abiterà nel Kremlino, bensì nel palazzo Alexandrowsky, ove, insieme all'imperatrice, aspetterà il giorno della incoronazione, che è definitivamente fissato per domenica prossima.

Stasera Mosca è illuminata.

Da mezzodì il cielo è coperto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Resoconto uff. parl.)

La seduta del 22 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom. sotto la presidenza dell'on. Spantigati.

Si dà lettura di una lettera di Toscanelli, il quale dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato 19, avrebbe votato contro l'emendamento Micoli e a favore dell'ordine del giorno Ercole.

Si leggono progetti di legge presentati da GUEVARA-SUARDO, da PAVONCELLI, da NAPODANO, da CANZI e da MASCILLI.

(Saranno presenti circa cinquanta deputati. Al banco dei ministri siedono gli on. Berti e Baccelli).

BOVIO svolge la sua proposta per la istituzione di una cattedra dantesca nelle Università e negli Istituti superiori del Regno.

BACCELLI desidera che si estenda lo studio di Dante nelle nostre scuole; ma conviene tener conto delle condizioni finanziarie del Ministero. Non si oppone alla presa in considerazione.

La presa in considerazione è ammessa.

È ripresa la discussione sulla modificazione del titolo e Porti, spiaggie e fari e della legge sulle opere pubbliche.

(Escono i ministri Berti e Baccelli; entra il ministro Baccarini).

Approvansi l'art. 10 relativo alle spese del personale di servizio, nelle quali contribuiranno i Comuni e le provincie, e l'art. 11 che permette ai Comuni marittimi d'imporre una tassa supplementare di ancoraggio sulle navi ed ai locandi sulle barche di traffico, dopo le spiegazioni date da BACCARINI e DOSELLI, relatore, a Melchiorre.

L'art. 12 autorizza il Governo a fare concessioni per la costruzione di opere marittime a provinciale e Comuni, Camere di commercio e privati, e accordare ai concessionari le tasse di cui sopra. Le spiaggie di mare concederansi gratuitamente per non oltre 30 anni ai Comuni che le richiedano, obbligandosi ad eseguire i possibili progetti dell'uso di opere marittime di utilità riconosciuta dal Ministero. Sulle concessione, e con uguali condizioni, fasi di terreni arenili per 500 metri dal lido e non oltre cinque chilometri a destra o sinistra del porto o ostiato.

SPAGNOLETTI ringrazia il ministro dell'aiuto per i porti di Bisceglia e Molfetta ed una provincia che svolge meravigliosamente le sue forze.

SANGUINETTI chiede spiegazioni sui terreni arenili che vengonsi date da Bosetti.

BERIO chiede che estendasi il beneficio anche ai Comuni che abbisognano di opere di difesa delle loro spiaggie.

BACCARINI ed il relatore rispondono che queste opere sono già marittime, e non resta che riconoscerne l'utilità.

Dopo altre osservazioni di SANGUINETTI, l'art. 12 è approvato.

Accettasi un emendamento di BIANCHERI all'art. 13, e approvansi questo ed i restanti articoli.

Quindi procedesi alla votazione segreta su questa legge ed altre due discusse ieri.

Lasciata le urne aperte, MAGLIANI presenta il disegno per contratti di vendita di beni demaniali.

DEPRETIS dice che a cagione di dissensi sorti nel seno del Gabinetto, ha rassegnato al Re le dimissioni sue e dei suoi colleghi.

S. M. ebbe la bontà d'incaricarlo della ricostituzione del Ministero. I ministri fino alla formazione rimangono al loro posto. Propone che la Camera si aggiorni al 30 maggio. È approvato l'aggiornamento.

Risultato delle votazioni: riordinamento della Cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia, approvato con 195 voti contro 10; modificazione di alcuni articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato con 180 voti contro 15.

Modificazioni del titolo quarto e Porti, spiaggie e fari e della legge sulle opere pubbliche, approvato con voti 192 contro 14.

Levasi la seduta alle ore 5,15.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta del 22 maggio.

Depretis dichiara che in causa di alcuni dissensi sorti fra i membri del Gabinetto, rassegnò nelle mani di S. M. le dimissioni del Ministero. S. M. le incaricò della formazione di una nuova Amministrazione. I ministri rimangono al loro posto per il disbrigo degli affari correnti e pel mantenimento dell'ordine pubblico.

La seduta è levata alle ore 6,40.

— Borsino. — Torino, 22 maggio 1883. — Apertura di Parigi senza notevoli variazioni: 81 25, 70 90, 109 55, 92 45.

Rialzo sul Sud 2424.

La chiusura diesi ala 109 60 pel 5 0/0 francese; italiano stazionario a 92 45.

In Borsino sempre la stessa calma negli affari.

Rendita fine corr. da 92 25 a 92 30.

Mobiliare 803 a 804.

Qualche domanda di Unione che si pagarono da 270 a 274.

Giunge la chiusura:

81 20, 70 90, 109 17, 92 40.

Sale sempre in rialzo a 2437.

Si ritiene un errore il corso del 5 0/0 francese a 109 17. Tutti i telegrammi particolari portano 109 67 1/2.

Parigi,	21	22
3 0/0 francese ammo. nuovo	81 20	81 27
3 0/0 francese	70 82	70 90
5 0/0 francese	109 45	109 57
Rendita italiana	92 45	92 45
Azioni Ferrovie Romane	119 —	120 italiane
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 28
Banca Ipotecaria	605 —	605 —
Consolidato inglese	101 13/16	102 —
Obbligazioni Lombarde	300 —	300 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Calma.

Borsa Ufficiale. — 23 maggio 1883. — Media d'ufficio 92 10.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in liq. 2 1/2 285 75 279 — 282 284 283 287 — in.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 803 800 804 00 803 in.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 90	99 90	— —	— —
Svizzera	99 95	99 95	— —	— —
Londra +1	— —	— —	24 90	25 01
Germania +1	— —	— —	121 1/2	123 1/4

Cronaca Borsa. — 23 maggio 1883. — Ecco i corsi mandatici dalla riunione libera della sera di Parigi:

— —, 70 90, 109 55, 92 35.

La minor fermezza viene da taluno attribuita a notizie di nuovi fallimenti a Londra. Riguardo all'italiano vi è pure chi ritiene venga dall'essere stata erroneamente interpretata la dimissione del nostro Ministero.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa si è occupata in modo speciale delle azioni dell'Unione Banche, le quali dopo avere allargato il corso di 280, fecero salto 280 e saltarono a 285.

Questo improvviso aumento viene, come già è conosciuto in Borsa, dal processo visto dalla Ferrovie Romane.

In seguito a questo processo le Azioni ordinarie ricevono L. 7 1/2 rendita 5 0/0 godimento dal 1° gennaio 1883, ciò che al prezzo di 92 45 circa 1 60 lire per Azione.

Ora l'Unione Banche di tali Azioni ne ha 6000, che diedero luogo agli screzi dell'ultima assemblea e sono in bilancio al prezzo di 112, ciò che mostra un utile rilevantissimo e giustifica pienamente un numero siffatto.

Ecco i corsi degli altri valori:

Rendita fine corr. 92 22 1/2 a 92 17 1/2.

Rendita per cont. 92 12 1/2 a 92 17 1/2.

Banca Nazionale 2310 a 2305.

Mobiliare 802 a 805.

Banca Torino 610 a 615.

Cartiera Italiana 270 nom.

Tiberina 308 a 307.

Credito Torinese 238 a 237.

Banco Sconto 377 a 376.

Industria e Commercio 217 1/2 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio fuori	21	22
Farina 0 marche pel corr.(*)	Fr. 57 25	57 —
» per giugno	» 57 50	57 25
» per luglio e agosto	» 58 75	58 50
» pei 4 mesi ultimi	» 59 75	59 50
Zucchero mercantile 88 disp.(**)	» 54 —	54 50
» raffinato sciolto disp.	» 105 —	105 50
» bianco 3 disp.	» 61 75	62 —
» fil. a 4 mesi da fibra	» 60 75	60 75

Liverpool, 22 maggio fuori.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 28,000.

Hâvre, 22 maggio fuori.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 3,250.

Mercato calmo, a consegna prezzo.

Manchester, 22 maggio fuori.

Cotoni filati e cotoni grezzi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 22 maggio fuori.

Frumento — Importazione quint. 19,276

» — Vendite » 6,300

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ESTERO

All'incoronazione di Mosca.

II.

Da Pietroburgo a Mosca.

Mosca, 10 (notte).

(SARMATO... di Cinà) — Stamane alle sei ero in piedi, e preso sotto il braccio il mio piccolo bagaglio, dato un addio alla mia cameretta della *Nikolajeja ulitza* ed alla mia padrona di casa — una rosicchiatissima di Gubbioni stabilita da lunghi anni sulle rive della Neva — salivo in *droschka*, e raccomandato, in un russo.... *che pare impossibile*, all'*izvostchik* di batter la sella sulla sua giumenta, *filavo* alla stazione di Nikolai (*Nikolajevskij vokzal*) e prendevo posto nel direttissimo per Mosca.

Le stazioni dei grandi centri sono in Russia veri luoghi di ritrovo ove si fa una specie di borsa, per cui v'è sempre grande folla sia all'arrivo che alla partenza dei treni.

Stamane però era giorno eccezionale ed i numerosi individui accorsi alla *Nikolajevskij vokzal*, unitochè semplici *spettatori*, erano altrettanti *attori* muniti di bagaglio che salirono in treno con me.

Questo grande concorso è prodotto dal fatto che, malgrado le misure di polizia e le mille seccature a cui va soggetto chi vuol recarsi a Mosca per le feste, molti sono coloro che vi si assoggettano pur di assistervi. Figuratevi poi il contingente di viaggiatori dato da Pietroburgo che conta la maggior parte del pubblico ufficiale invitato alle feste dell'incoronazione!

Alle otto solive in un comodo vagone di seconda, ove trovai una compagnia delle più internazionali. Un ebreo polacco dal lungo *stiffelius* che, caso strano, non era unto; due *attachés* delle Ambasciate inglese ed americana che conciliavano un testo un *tête-à-tête* altrettanto noioso quanto inglese; un parlante magro ed impagnato, dalla barba rossa rada, coperto d'una lunga pelliccia che non fece che leggere, durante e... tacere durante le quindici ore del nostro viaggio; un giovane ufficiale de' cosacchi della guardia, che a forza di bussare sigarette si affumicò tutti come altrettante aringhe dee negozianti dalmatesi, ed il vostro *Sarmato*.

Grazie all'*eccellenza* del mio russo, non ebbi d'intavolar conversazione coi compagni concessimi dal caso, chè anzi, voltando loro un poco le spalle, mi affacciai al finestrino di sinistra del vagone per... ammirar la natura!

* * *

Fino ad Ishora, piccola stazione a mezz'ora di ferrovia dalla città — ove si incontra la linea di Zarskoe-Selo — da un lato si vede in distanza scorrere placida la Neva e la monotonia è rotta dal fischio d'un qualche battello a vapore, o dal passaggio d'una qualche misera *telega* da contadino in viaggio per la capitale.

Dopo Ishora invece comincia una pianura interminabile, monotona, bianca per la neve gelata che la ricopre e che il miserabile sole primaverile di Russia non ha ancor avuto la forza di sciogliere. Guardando a traverso i doppi vetri del vagone, più d'una volta pensai ai deserti di ghiaccio della Siberia e della *Russia bianca*, tanto era bianca e vuota quell'immensa pianura. Solo di tanto in tanto il tetto nevenivato d'un'*isbà* (capanna) e la *silouette* nera d'un qualche cosacco di guardia alla ferrovia mi riconduceva alla realtà e mi persuadeva che non viaggiavo nè verso la Siberia, nè verso il polo, nè verso Mosca la Santa.

Di posti militari lungo la linea Pietroburgo-Mosca se ne incontrano delle migliaia, ciò che prova come il Ministero dell'interno si sia ricordato che le precauzioni non sono mai troppe.

Oltre ai posti staccati di alle pattuglie di cosacchi che percorrono in tutti i sensi la linea, non v'è ponte, non v'è viadotto, non v'è luogo che non sia guardato da sentinelle, cosicchè i nihilisti da questo lato possono..... *putirsi il bocchino* ed andarsene, poichè non è terreno adatto per l'impianto di mine e di fabbriche di dinamite.

Dopo Ishora — località che giudicandola così ad occhio e croce non deve contare più di 2 o 3000 anime — incontriamo le stazioni di Popowka, Sablino (che nulla ha di comune colla *Sablin* di Pietroburgo), Tosna, Ljuban e finalmente Tscludowo. Inutile dirvi che se i nomi dei paesi cambiano, il paesaggio è sempre disperatamente monotono come prima.

A Tscludowo trovasi la linea che conduce alla famosa città di *Weliki Nowgorod*; molti viaggiatori cambiano di treno, e molti altri, fra cui il sottoscritto, vanno a prendere un *thè* in un *buffet* che non ha nulla di comune nè per pulizia nè per lusso con quello bellissimo d'Alessandria.

Dopo dieci minuti di fermata il grido sacramentale: *Pojate! Gospodine!* (se vi piace, signori!) ci fu sentire, e noi si risalì e si ripartì, felici d'essere di nuovo nel nostro tepido vagone, fuori soffiando un cento zolfini da far gelare il naso.

La monotonia è rotta unicamente due volte al passaggio del bellissimo ponte in ferro che attraversa la Wolchow, lungo in questo punto un 300 metri circa, e dalle alture di Waldai, che si veggono a sinistra in lontananza. Per chi non lo sa, le alture di Waldai sono una catena di piccoli colli varianti fra i 1100 ed i 1200 metri d'altezza, da cui scaturisce il re dei fiumi russi, il Volga. Scorgesi appena nel lontano orizzonte anche le colline di Waldai, si rimonta nella solita steppa.

L'ufficiale dei cosacchi continua a fumare, i due finlandesi russano come..... cosacchi, il persiano sgualcita a leggere, e *Sir nulla*, vinto dalle *attrattive* del paesaggio elevatissimo, s'addormenta anche lui per non svegliarsi più fino a Twer, quando i suoi compagni si getteranno, inizierà affannosi, ai finestrini per ammirare le guglie e turbolenti anche del Volga ed il ponte, vera opera d'arte, che la attraversa.

A Twer — città ragguardevole di 60 mila abitanti — la stazione ha qualche cosa di meno disadorno ed il *buffet* sfoggia un certo lusso, una certa pulizia che invita a mangiare in fretta e furia una bistecca. Secondo calcolo corse gli altri per mangiare, e seduto alla tavola, allungai gambe e braccia — dal lungo seggiolone sovra dall'ozio inoperoso — pieno da quattro volumi ed aspettai che dal capo alle piante, ci avvisasse che il chilo e i nostri pensieri erano giunti.

Io pensai bene di mandare un telegramma all'Ambasciata d'Italia a Mosca per annunciare il mio arrivo, e mi diedi a passeggiare per la città.

Si risale in carrozza che è notte fatta. Le porte dei vagoni si chiudono con fracasso, la locomotiva fischia, si riparte.

Undici appena di stazione, i varî impiegati di Twer ci lasciano indovinare nell'oscurità le strade della città. Qualche lume posto più in alto dei suoi confratelli ci indica il punto ove sorge il *Kremi*, la fortezza di Twer. Pochi momenti dopo si ricade nell'oscurità, nella solitudine, ed il viaggio continua noioso fino a Mosca.

* * *

Il cicerone dei miei compagni anglosassoni, che durante il viaggio mi servì da guida, mi fe' ricadere nel sonno il più profondo e più non mi svegliai che al grido di *Moskwa! Moskwa!* gridato a squarciagola da tutte bocche.

Subito la ridda dell'arrivo s'impadronì di tutti i miei compagni che si agitavano nella ricerca degli oggetti di loro pertinenza, tosto si arrotolarono *plaids* e coperte. Il persiano chiuse il suo giornale, l'inglese estrasse una spazzola e si ricalcò i baffi, gl'inglesi tacquero, i finlandesi si alzarono per rimettersi le vesti, ed io post il mano ch'i vetri per distinguere qualche cosa nel buio pesto della notte.

Tutto ad un tratto — mentre cercavamo a scoprir qualche luce e qualche casa — il treno rallentò la sua corsa, la locomotiva mandò un fischio acuto, un gran rumor di ruote ripercosse sotto una tettoia immensa. Il treno si era fermato: eravamo a Mosca!

Appena disceso, un bel giovane che di mascherita non possedeva che la pelliccia ed il berretto, uscì dalla folla e mi si fece incontro, e prima che avessi potuto oppormi m'aveva stampato un gran bacione sulle gnancie. Sapete chi era il mio uomo? Un bravo ancorchè mio conoscente che vive a Mosca, il signor Filippo Tanfani, a cui avendo io scritto se mi sarebbe incaricato di trovarmi una camera, sapendo dal mio arrivo, era venuto ad incontrarmi e mi offerse ospitalità in casa sua.

A mezzanotte la *droschke* si fermava davanti al *Dom Gosbania* (*), nella *Miassnitskaia ulitza*, ed io facevo la mia entrata in casa del gentilissimo nostro concittadino.

(*) A Mosca, come in tutte le città della Russia, le case non hanno numero, ma si distinguono dal nome del loro proprietario.

ITALIA

Il discorso dell'on. Zanardelli.

Diamo testualmente il discorso pronunciato dall'on. Zanardelli nella seduta del 10. Sarebbe impossibile ben comprendere e ben giudicare la crisi senza conoscere quali ragioni morali abbiano guidato la condotta del ministro di grazia e giustizia in questa circostanza. Il discorso mostra chiaramente in che cosa consista il dissenso fra il Depretis e lo Zanardelli, i quali nell'interesse del partito veramente liberale avrebbero sempre dovuto trovarsi a fianco per impedire una devinzione dal vecchio ed ancora incompiuto programma della Sinistra. Esso sarà letto volentieri ancora perchè vi si scorgerà che lo Zanardelli fu consigliato da profonde convinzioni in liberali principî e non da meschini motivi personali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia. (*Vivissimi segni di attenzione*)

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. Io ho bisogno oggi più che mai della benevolenza indulgenza della Camera, poichè io, unico degli egregi colleghi miei, in una situazione parlamentare così impegnata devo dire alcune parole ed aprire la parola.

In ogni altra come quella che ho occupato per la ricorsa elettorale, nella quale l'onorevole Depretis, nella sua lettera agli elettori, mi ha fatto il grande onore di chiamarmi suo collega, avrei fatto il parlare altri, perchè quel non si può sapere con chi si è contro chi si è, sicchè nella vera condizione delle cose non havvi forse parola che possa essere chiaramente compresa.

Ma, fortunatamente, io non intendo di addentrarmi nelle molte questioni che si agitarono in questa lunga discussione: intendo parlare solamente per alcuni fatti personali.

Si è fatta all'onorevole Depretis un'accusa che verrebbe a riflettersi indirettamente sopra di me, rimproverandolo di essersi reso, come ministro dell'interno, l'azione penale del Ministero Pubblico. Ora, come voglio che io possa ammettere quest'accusa, dal momento che ammettendola condannerei me stesso, perchè questo feci io pure quando fui ministro dell'interno, in un periodo che non ho cessato avvenire da alcuno di poco rispetto alla legalità ed alla libertà?

Nella discussione del dicembre 1878 io affermai pubblicamente, perchè a me facevasi allora il rimprovero contrario a quello che ora si muove all'on. Depretis, che quando, per ragioni di alta politica, il ministro di grazia e giustizia, la magistratura potrebbe non essere o non parere indipendente ma costretta dal potere esecutivo, mentre ciò non è quando la denunzia parte dal ministero dell'interno, dal quale nulla ha da temere o da sperare l'autorità giudiziaria.

Indelli. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. E in fatti sono frequenti i casi in cui il Pubblico Ministero, malgrado tale denuncia, non fa luogo al procedimento, disconoscendo e giudicando essa nella pienezza della propria indipendenza.

Quanto a me, mi preme dichiararlo sopratutto per riguardo a possibili eventualità, ebbi ed avrei sempre il più scrupoloso rispetto per l'indipendenza della magistratura, rispetto che è frutto di antichi, profondi ed immutabili convincimenti. (*Benissimo!*)

Io vidi infatti che nulla restò di più odioso nella storia che gli attentati contro la giustizia. Le iniquità giudiziarie offendono il sentimento pubblico assai più che le stesse iniquità politiche. (*Benissimo.*)

Gli atti del primo Napoleone chi non ra quanto siano stati aborrenti? Eppure fra questi atti aborrenti nessuno apparve così odioso come quello per effetto del quale egli, nel 1815, fece annullare, per mezzo del senatoconsulti, i verdetti dei giurì.

Presso di noi simili enormità è perfino impossibile supporle; ma certamente per l'adagio che lo ricordai or non è molto, secondo il quale ciò dipende dal giudizi può essere rispettato di dispetto delle sentenze, potrebbe non essere vana l'azione, l'influenza d'un ministro di giustizia che ne volesse far uso.

Ma non fui mai nè sarei mai lo quegli pel quale potesse partire dall'alto il grido della plebe di Giulio al governatore romano il grido che, per una celebre dichiarazione di incompetenza, valse al Giusto la croce: *Si hanc dimittis, non es amicus Cæsaris.*

E da ogni influenza, se assente l'onorevole Nicotera, io adopero sia lontana quella giustizia sulle cui bilancie nessun peso deve essere che non provenga dalla coscienza stessa del magistrato. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*)

Ciò premesso vengo al fatto personale che più direttamente mi ha messo a chiedere facoltà di parlare.

L'onorevole Nicotera ricordò il discorso di Ivrea, intorno all'interpretazione delle nostre franchigie costituzionali, si manifestò fin me e l'onorevole mio amico Depretis: ricordò la memorabile discussione, il solenne voto dell'11 dicembre 1878.

E invero, in quel giorno, di sei deputati che ci trovammo al banco dei ministri, tre votarono in favore dell'ordine del giorno presentato da uno di noi, l'on. Nicotti, due votarono contro, uno si astenne. Ad ogni modo, a me più che ad altri è naturalmente diretta l'accusa, poichè io ero allora ministro dell'interno, io discussi contro l'onorevole mio amico il presidente del Consiglio, io anzi altre due volte successivamente, per analoghe questioni, votai contro l'on. Depretis ministro dell'interno, vale a dire il 4 aprile 1879 e il 29 aprile 1880.

Vedete che non sfuggo alla obbligazione, non la attenuo, ma la rendo invece più spiccata e precisa.

Vi assicuro anzi che fu il primo a domandare a me stesso se io, che l'11 dicembre promisi sacro *alla causa civile il mio affetto fedele*, abbia potuto, senza demeritare la pubblica stima, associarmi ad una politica che viene così severamente accusata come illecita.

Salvo dunque lo venuto meno ai miei precedenti, ai miei principî?

Se i miei amici lo credono, se così pensano che ai sia mancato di apostasia, me lo dicano pure severamente, e per lasciare questo banco io non starò a vedere se mi abbia una maggioranza qualsiasi, diversa da quella che dipende dal voto loro. (*Sensazione*)

Io non voglio romper legami che sono la mia ragione d'essere come ministro e ministro di Sinistra liberale, (*Benissimo! a sinistra*) e dove, per la nostra infermità natura, il potere mi abbia inebriato, abbia scemato in me quell'alto senso morale che vieta di piegare la propria bandiera, io non mi lagnerò che venga dato, sia pure in me e contro di me, dai miei amici un voto che suoni per gli uomini politici rigoroso dovere di fedeltà ai propri principî. (*Benissimo a sinistra*) Certo lo preferisco le mille volte di perdere il potere che di conservarlo senza la certezza della loro completa fiducia. (*Bravo!*)

Tuttavia, prima di pronunciare questo verdetto, prima di determinare una crisi per me liberatrice, prego i miei amici di voler esaminare se diversamente dovessi condurmi da quello che io feci.

Per mia difesa devo forse invocare l'argomento che fu addotto dall'on. Bilia, e prima ancora di lui dall'on. Minghetti? L'on. Bilia, cui mi volgo come ad amico, perchè non posso dimenticare l'appoggio cortese che egli mi diede non solo nell'11 dicembre 1878, ma anche con pochissimi amici il 4 aprile 1879, ripetendo un adagio di Thiers, disse essersi più volte voluto alla prova quanto anche gli uomini politici innanzi alla responsabilità del Governo, e quando passano dai banchi dell'Opposizione a quelli del Ministero.

Molti esempi potrebbero assodare questo argomento, potendosi ricordare l'esempio dello stesso Thiers, e quello di Odilon-Barrot, l'uomo della decantata probità, il quale, dopo aver capitanato per 18 anni l'Opposizione liberale, fu presidente del Consiglio in quel Ministero francese che compì la spedizione di Roma all'interno e la spedizione di Roma all'interno. Io potrei anzi in tal senso citare altri uomini assai più democratici di questi.

Potrei citare Castelar, il quale, allorchè era al potere, dichiarò in una celebre lettera che tutto ciò che si sostiene nell'Opposizione non è sempre praticabile al Governo; che al Governo vi sono necessità che è d'uopo subire. E tenne infatti una politica, la quale, disapprovata dal presidente dell'Assemblea, il Salmeron, era per condurre ad un'aperta lotta tra di loro, se all'aprirsi dell'Assemblea stessa la lotta non fosse stata prevenuta e troncata dal cannone del generale Pavia.

Ma io non voglio, non posso ricorrere a questo argomento, perchè ricordo d'aver altra volta inorgoglito d'aver sostenuto al Governo gli stessi principî che aveva propugnato quand'ero nelle file dell'Opposizione.

Mi giova invece risalire alle origini del nostro Ministero.

Quando l'onorevole presidente del Consiglio mi fece l'onore d'invitarmi alla formazione del Gabinetto, tanto egli quanto io conoscevamo le discussioni, le votazioni che ci avevano separato, e tutti le conoscevano. Per me, questi discorsi furono doppiamente, e molti lo sanno, un ritegno al accettare, perocchè il tener sempre una condotta rettilinea, reputai ognora, in mancanza d'ingegno, mio unico vanto nella vita politica.

Ma tutti i miei amici, e questo pure è assai noto, mi dissero ad una voce che sarebbe stata per me imperdonabile colpa il rifiuto. Eravi un grande scopo comune, eravi la legge elettorale di mezzo, e innanzi a questo grande scopo non si poteva esitare.

E invero, ove leggiate, se ne vale la pena, il mio discorso d'Iseo, vedrete che la legge elettorale che era impera nello Stato è precisamente, sia quanto alla base dell'elettorato, sia quanto al metodo elettorale, quella stessa che allora annunciai d'aver preparato e di essere per proporre.

Or bene, dimmi tutti in sincerità di coscienza se all'onorevole Depretis, che mi prestava l'aiuto della sua immensa autorità per far prevalere le mie idee, per raggiungere quell'altissimo scopo, non era dovuto che lo mostrassi una grandissima deferenza in quelle questioni che toccano la sua più speciale e diretta responsabilità.

Due anni or sono, in luglio del 1881, nel Parlamento belga l'Estrema Sinistra proponeva di escludere dalla legislazione il censo come base dell'elettorato; e siccome il presidente del Consiglio, Frère-Orban, non volle accettare quella mozione, l'Estrema Sinistra per bocca di Janson rimproverava ad uno dei suoi membri che fa parte del Gabinetto, il Graux ministro delle finanze, di associarsi a tale rifiuto, dopo aver esso pure co' suoi amici sostenuto la proposta stessa. Ebbene, il Graux replicò al Janson gli permetteva in nome dell'antica amicizia di rispondergli com'egli soleva per quale lotta era entrato nel Ministero, a come di fronte allo scopo che aveva prefisso alla formazione del Gabinetto avrebbe stato da sua parte irragionevole il voler imporre in ogni particolare la propria opinione ai colleghi.

A tale proposito, anzi, ad altro rafforzato mi porge occasione la lunga discussione che volli leggere in questi giorni, la quale si chiuse col voto dell'11 dicembre 1878.

L'onorevole mio amico Nicotera, che nota il dissenso manifestatosi allora fra me e l'onorevole Depretis, ricordò nella predetta discussione che io nel Ministero del 1876 avevo aderito allo scioglimento da lui proposto, come ministro dell'interno, di tutte le associazioni internazionaliste. Ora l'onorevole Nicotera può ben pensare che anche nel 1876 io aveva su tali scioglimenti la stessa opinione che ho professata e praticata nel 1878, poichè quelle idee non possono in me esser sorte ad un tratto un anno dopo, lo aderii allo scioglimento, perchè, come dissi, fra colleghi è molto naturale si deferisca a chi, per l'amministrazione cui è preposto, ha una speciale e diretta responsabilità. (*Commenti*)

L'onorevole Nicotera poi non ha che da risalire un momento la storia parlamentare di tutti i paesi per vedere l'inevitabilità di quelle contingenze che egli ha prese in rilievo.

In questa discussione il nome illustre di Gladstone fu più volte citato, e, parlando di esso, l'onorevole Bonghi, dottissimo conoscitore della storia politica, vi ricordò le evoluzioni di lui.

E invero non è forse notorio che il Gladstone dopo essere stato, al tempo della guerra di Crimea, nel Ministero di lord Aberdeen ed essersi ritirato per trovarsi in opposizione con Palmerston e meno liberale di esso, divenne nuovamente collega di Palmerston e il più liberale del suoi colleghi?

I conservatori che lo averano veduto assentire anche all'amministrazione di lord Derby, per ciò appunto mormoravano di lui. I liberali ne diffidavano ed egli ispirava inquietudine a tutti. Ricordo anche che precisamente in quel tempo in cui Gladstone faceva parte del Ministero Palmerston, in un *meeting* a Manchester non si peritava, pur dichiarando di parlare in suo nome proprio soltanto e di esprimere un'opinione individuale, di propugnare vivamente quella riforma elettorale, per la quale lord Palmerston, il capo del Gabinetto, aveva ripugnanza notorie e invincibili.

E, poichè parlo di Palmerston, chi non ricorda che nella discussione di quel *bill* sulle cospirazioni che venne oggi citato da non rammentato quale oratore e che era stato provocato dall'attentato di Orsini, il Palmerston fu battuto su una mozione proposta da Milner Gibson, che aveva accusato il Ministero di non aver tutelato la dignità del paese di fronte al Governo francese? Ebbene, sedici mesi dopo Milner Gibson non entrò nel nuovo Ministero formato da Palmerston?

Io potrei moltiplicare ben a lungo gli esempi fino al presente Ministero inglese, nel quale, con antichi membri di Gabinetti conservatori, siede come ministro del commercio il Chamberlain che ancor recentemente era il capo dei repubblicani di Birmingham. E l'uomo scorre a proposito di una legge importante, quella per l'introduzione del ballottaggio nelle elezioni politiche, vedemmo votare diversamente alla Camera i membri stessi del Gabinetto.

Di questi esempi, ripeto, io potrei trovare nella storia inglese molti altri.

Coccapieller. Siamo in Italia, non siamo in Inghilterra.

Presidente. Prego di far silenzio!

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. In Francia ne sono numerosi e spicati questi esempi cominciando dal Ministero del 1817, in cui trovavansi insieme Laîné e Pasquier,....

Coccapieller. Domando la parola. (*Vivi rumori*)

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*..... e da quello del 1819 con Decazes e De Serre infine ai più recenti. Vedemmo questo persino che quando Barthoux due anni or sono propose il ristabilimento dello scrutinio di lista (di quello scrutinio di lista il quale costituiva una questione in quel tempo sì capitale, che non molto dopo fu causa della caduta del così detto Grande Ministero), i ministri del Gabinetto Ferry-Barthélemy-Saint-Hilaire, trovavansi in tale disaccordo fra di loro che tutto il Ministero si astenne

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(40)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda *(Seguito).*

II.

Luisa vedendo che suo padre aveva preso un'altra da lasciar prevedere che sarebbe andato agli eccessi, lo supplicò nuovamente:

— Papà, papà, non continuare, ti prego.

— Lasciami finire! — disse d'un tuono irritato.

Poi proseguì:

— ..... Dicevo dunque che è facile capire in che cosa consiste la bassezza che voglio dire..... Il signor Maurizio fu obbligato di confessare tutto a suo padre e si confidargli i progetti che aveva concepiti un momento, e così, come doveva attendersi, dovette mettersi in urto con Fargeas..... era preveduto..... non vi è in ciò nulla che avesse dovuto sorprenderlo..... Egli ha dunque continuato ad amoreggiare con Luisa nascondosi di speranze. Il secondo tentativo presso Fargeas è stato inutile come il primo, ed il terzo come il secondo..... Solamente Fargeas, impazientito, ha dovuto avere con suo figlio un colloquio definitivo nel quale gli deve aver detto: se..il fra Guebriand e me, fra sua figlia e le mie ricchezze; se tu mi obbedirai continuerai a godere di tutto il lusso, di tutti gli splendori a cui sei abituato: se mi disobbedirai tu da me non avrai che l'indifferenza, e converrà che tu faccia una croce sulla mia eredità che non ti apparterrà giammai, dovessi io prima di morire consumare fino l'ultimo soldo..... Comprendete voi adesso?

— È un martirio! — mormorò Maurizio annientato.

E Guebriand col più amaro dei sorrisi riprese:

— Capite!? Fu un mercato. Da una parte una ricchezza immensa, dall'altra Luisa..... In verità, poteva egli esitare? No. Egli scelse la ricchezza..... è più pratico. Voi avete avuto ragione, signor Maurizio, e..... guardate, il proverbio che dice che la farina del diavolo va in crusca è bene uno stupido proverbio..... perchè succede il contrario... è invece quella la farina che dà il pane migliore.....

— Così, — disse Maurizio al quale l'indignazione ridava un po' di coraggio e lo rialzava dalla sua prostrazione morale, — così voi credete che sia la questione di denaro che mi fa sacrificare Luisa?

— Sì.

— Io potrei con una parola provarvi il contrario.

— Dilla, dilla Maurizio questa parola! — esclamò Luisa.

— Dunque credete a quanto ha detto vostro padre, anche voi... anche voi Luisa?... — disse Maurizio con voce rotta dall'emozione.

— No! no, davanti Dio, no; lo giuro, ma per voi pe.....

— A vostro padre, Luisa, io ho a dire soltanto che i miei quadri, se io lo volessi, basterebbero per guadagnarmi da vivere e che sarebbero anche sufficienti a crearmi un'agiatezza alla nostra famiglia, senza bisogno delle ricchezze di mio padre.

— Sì, — disse Guebriand con ironia, — ma l'agiatezza è tanto vicina alla mediocrità, e voi siete stato abituato a tanta prodigalità, a tanto lusso!... —

Maurizio non rispose direttamente, ma seguendo il suo ragionamento, sempre rivolto a Luisa:

— Vostro padre non avrà più nulla a dirmi quando saprà che io ho abbandonato il castello del greppo St-Louis ed il palazzo Fargeas. Io ora vivo, voglio vivere solo, piuttosto..... mi sono affidato alle mie risorse e vivrò del mio lavoro..... io con mio padre non ho più nulla di comune tranne che... —

A questo punto esitò, e fu a grande pena che ripetè:

— Io non ho più nulla di comune con mio padre tranne che il nome... —

Abbassò la testa e tacque.

Guebriand restò incredulo. Nessuna cosa al mondo in quel momento avrebbe potuto fargli credere vere le assicurazioni di Maurizio. Ripreso dall'impetuosità naturale:

— Ora, signor Maurizio, che noi conosciamo tutte le vostre intenzioni, ora che non avete più nulla a dirci, lo prendo atto del vostro modo di procedere e vi permetto di congedarvi da noi. —

Voltò le spalle ed andò ad appoggiarsi contro la finestra, sul cui telaio si diè a tamburinare una marcia.

Maurizio stese le braccia a Luisa.

— Voi, almeno, — disse, — voi mi credete, avete fiducia in me ed il vostro cuore di donna, malgrado tutti i dolori che può soffrire, vi dice che io non mentisco, che io continuo ad amarvi come pel passato e che non amerò altra che voi... —

Luisa esitò. Poteva ella credergli dopo quanto aveva inteso? Ma la sua grande dolcezza prevalse su tutto: sulla sua esasperazione come sui suoi funesti pensieri che la ottenebrarono per un momento.

E rispose:

— Ho fiducia in voi, Maurizio..... io vi aspetterò per tutta la vita come vi ho atteso fino ad ora. —

Queste ultime parole immersero Maurizio ancor più nella sua tristezza, perchè era una situazione assai scompio quella in cui si trovava. A che quel progetto? Luisa non avrebbe dovuto attendere sempre invano?

Maurizio si alzò. Davanti l'ostilità di Guebriand egli non poteva restare ancora là. Si diresse verso la porta, diede un ultimo sguardo pieno di lagrime a Luisa ed uscì.

Allora la poverina scoppiò in pianto, entrò nella sua stanza e si curvò sul suo lettuccino, dove perdette i sensi.

Guebriand continuava la sua marcia sui vetri della finestra, mentre la vecchia, girando i pollici, lo guardava con occhio spaventato.

Fu tale la sua preoccupazione quella mattina per la scena alla quale fu spettatrice, che si dimenticò perfino della sua riflessione favorita.

Fu soltanto più tardi, quando lo storpio pensieroso se ne stava alla finestra, che essa mormorò timidamente:

— Io, se avessi soltanto duemila lire di rendita, le darei volentieri per conoscere il segreto che ci nasconde il signor Maurizio Fargeas. —

E Maurizio?

Aveva scese le scale dei quattro piani della casa con l'eco delle ultime parole di Luisa e di Guebriand nelle orecchie.

Passò davanti lo stambugio della Fourchotte e pel corridoio che mette alla porta d'entrata in via dei Poissonniers.

Era circa a metà del corridoio quando un uomo che veniva dal di fuori, incontrandolo, lo guardò, si fermò e trattenne un'esclamazione di sorpresa facendosi pallido in volto.

Quell'uomo era il lavoratore ostinato, il lavoratore dalla piccola lucerna di cui aveva parlato un giorno la madre di Luisa, era l'uomo che tutti gli inquilini di quella casa trovavano misterioso perchè non riceveva in casa sua che un sottotenente di fanteria...

Era Levigier.

Maurizio, assorto nel suo dolore, era passato senza vederlo.

Levigier lo guardò mentre si allontanava, poi d'un tratto si alzò come se fosse stato preso da un vivo desiderio di seguirlo

Ma si trattenne, alzò le spalle e tornò sui suoi passi.

— È una pazzia! — mormorò, — e poi, che m'importa? —

Però entrò dalla Fourchotte, ed era come sovreccitato. Chiese bruscamente alla portinaia, che stava mangiando in compagnia di due gatti sulle ginocchia:

— Avete veduto quell'uomo uscito or ora?

— Sì, signor Levigier, perchè?

— Lo conoscete?

— No, io non l'ho visto che una volta soltanto.

— Allora è la prima volta che viene...

— Certamente, a meno che non entri [illegible] tetti.

— Potete dirmi presso quale degli inquilini si è recato?

— No, signor Levigier, non posso dirvelo, perchè quel signore è entrato da circa un'ora, è salito diritto per le scale senza domandarmi alcuna indicazione. Probabilmente sarà stato prima bene informato della strada che doveva tenere... —

Levigier ebbe un gesto di contrarietà.

(Continua) JULES MARY.

G. FALDELLA — *Il paese di Montecitorio* — *I pezzi grossi* — *I caporioni* — La XIV Legislatura ha trovato nel Faldella il suo storico e il suo artista. — Sono smaglianti descrizioni, riuscitissime macchiette di personaggi politici, episodi e fatti semplicissimi, benvenuti, presentati con tal garbo di civetteria umoristica, e da tale originalità e finezza di osservazione che attraggono il lettore e lo divertono in argomento che a prima vista sembrerebbe arido e noioso.

dalla votazione. Vedo, dunque, l'onorevole Nicotera quanto nel siamo lungi da questi esempi che riscontransi quotidiani nella storia degli altri paesi.

Se non che, quando il mio collega presidente del Consiglio fece l'osservazione che i medesimi dissensi di opinione che si erano manifestati nel 1878 fra lo stesso presidente del Consiglio e me si erano pure manifestati fra me e l'onorevole Nicotera, quest'ultimo rispose ch'egli non era mio ministro, mentre l'onorevole Depretis ed io, prima di formare il Ministero, eravamo in obbligo di metterci d'accordo.

Io rammento, per verità, che l'onorevole Bonghi disse, in non so quale discussione, di credere non esservi mai stato Ministero in Italia, il quale prima di comporsi avesse discusso il proprio programma.

Eppure nel Ministero presente non fu così; anzi io ne discussi coll'onorevole Depretis, il quale l'altro giorno vi dichiarò di essersi accostato alle mie opinioni. A parole, rispose l'onorevole Nicotera, ma non a fatti; ed è questo pertanto che dobbiamo esaminare.

Quale era stato il punto di dissenso su cui si aggirò quasi tutta la discussione del dicembre 1878? Lo ricorderà l'onorevole Nicotera che vi prese parte; era stato se il potere esecutivo avesse facoltà di sciogliere le associazioni.

L'onorevole mio amico Depretis, nel suo discorso dell'11 dicembre, formulò così assai nettamente quello che disse unico dissenso fra lui e me.

Or bene; l'onorevole Depretis, locchè stiamo insieme, nel Ministero, ha nel suicido in via amministrativa alcuna associazione politica? No; mentre invece ne avrei sciolte, se non quando era collega dell'onorevole mio amico Cairoli, certamente quand'era ministro dell'interno nel Ministero del 19 dicembre 1879.

Vedete dunque che riguardo a questo punto capitale non soltanto a parole, ma anche a fatti, l'on. Depretis accettò la mia opinione. A tale proposito, anzi, parmi non inopportuno ricordare che quella mia povera tesi del dicembre ebbesse poi anche il suffragio di un uomo che a Destra non ha altri, non dirò che le eguagli, ma certamente che le superi in competenza, probità e previsioni di eventi, vale a dire, il suffragio dell'on. Sperontà, il quale, in un celebre discorso pronunziato a Bergamo nel maggio del 1880, convenne che nello stato presente della legislazione, all'infuori della interpretazione da me propugnata, non havvi che arbitrio e violazione di legge.

Ciò che dissi del diritto di associazione, devo dir pure del diritto di riunione. In una questione così delicata come è quella della legge delle guarentigie, non vi dissi l'on. Depretis che, contro il grido della stampa di Destra, la quale voleva vietati i comizi per l'abolizione della legge medesima, egli volle rispettato ai quei numerosissimi comizi il diritto di riunione.

Ma, del resto, come già fu osservato in questa discussione, la politica non può procedere per via di teoremi, di criteri assoluti.

Nè io lo dico ora per necessità di difesa: come ebbe la bontà di ricordare nel suo eloquente discorso l'onorevole Bonghi, lo sostenni già nel 1878. Ecco infatti letteralmente ciò che io dissi nel discorso tenuto nel lasso il 5 novembre 1878: « Non è vero che il Ministero professi il principio della libertà illimitata, come ci attribuì l'onorevole Minghetti. La politica, disse da secoli ben giustamente Tommaso D'Aquino, è la scienza delle cose possibili. Ond'è che io già ebbi a dichiarare alla Camera che, se la necessità, il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica tranquillità, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini, il Governo attingerebbe tutta maggior forza per essere a tutela dell'ordine una rigida inflessibilità. In tal caso, quando, cioè, in nome della libertà e del diritto proprio, si volesse violare la libertà ed il diritto altrui, quando si avesse il cominciamento, l'annuncio di attentati delittuosi, allora il Governo applicherebbe energicamente la legge che, per l'incarico affidato al potere esecutivo di mantenere la pubblica sicurezza, gli impone di rendere impossibili gli atti che la possano turbare. »

Dato adunque che questa eccezionalità di circostanze nel gennaio di quest'anno si riscontrasse, potreste accusare la mia teoria di illiberale, ma non potreste certamente accusarmi di essere incoerente.

Ora io non voglio entrare in particolari dolorosi, nè domando a tutti se in coscienza non riconoscano che erano affatto eccezionali le circostanze del gennaio di quest'anno.

Ma, all'infuori dei fatti avvenuti in momenti assolutamente eccezionali, che essa venne qui addirittura di veramente grave in offesa alle pubbliche libertà, le quali l'onorevole Depretis, nel suo discorso dell'altro giorno, dichiarò di *voler tenute nel posto d'onore*? Si narravano fatti che costituirebbero in abusi d'agenti di polizia. Ma questi fatti, ove anche veri, sono inevitabili sotto qualunque più liberale Governo, perchè pur troppo in tutti i paesi del mondo e più in Italia è difficile trovare ufficiali di pubblica sicurezza i quali abbiano quella rara fermezza e mobilità di spirito che occorre per vedere le cose come sono realmente e non cadere o in una cieca sicurezza, od in esagerate paure.

Ritengano tutti gli uomini più liberali che siedono in questa Camera, che, qualunque cosa si faccia, si trova sempre chi accusa di politica liberticida. Io stesso, nel 1878, quante volte in alcuni giornali fui accusato di avere emulato i Lanza e i Cantelli! Ed avendo scorso in questi giorni la discussione del dicembre, ho veduto come il mio collega di grazia e giustizia d'allora, il compianto Conforti, accusato qui nella Camera d'aver lasciato morire la legge sulla stampa, rispondesse citando un giornale che qualche giorno prima lo aveva chiamato Nerone della stampa! (*Ilarità*)

Probabilmente se vi trovaste al potere voi, onorevoli colleghi dell'Estrema Sinistra, vi accadrebbe lo stesso. (*Si ride*) Sebbene io non dubiti che voi governereste secondo quelle dottrine liberali che ora professate, mi permetterete però di osservare che in generale i partiti allorchè si trovano al potere, sono tentati di essere meno teneri delle libertà di quando erano all'opposizione.

Ma, del resto, come già fu osservato in questa discussione, la politica non può procedere per via di teoremi, di criteri assoluti.

Nè io lo dico ora per necessità di difesa: come ebbe la bontà di ricordare nel suo eloquente discorso l'onorevole Bonghi, lo sostenni già nel 1878. Ecco infatti letteralmente ciò che io dissi nel discorso tenuto nel lasso il 5 novembre 1878: « Non è vero che il Ministero professi il principio della libertà illimitata, come ci attribuì l'onorevole Minghetti. La politica, disse da secoli ben giustamente Tommaso D'Aquino, è la scienza delle cose possibili. Ond'è che io già ebbi a dichiarare alla Camera che, se la necessità, il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica tranquillità, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini, il Governo attingerebbe tutta maggior forza per essere a tutela dell'ordine una rigida inflessibilità. In tal caso, quando, cioè, in nome della libertà e del diritto proprio, si volesse violare la libertà ed il diritto altrui, quando si avesse il cominciamento, l'annuncio di attentati delittuosi, allora il Governo applicherebbe energicamente la legge che, per l'incarico affidato al potere esecutivo di mantenere la pubblica sicurezza, gli impone di rendere impossibili gli atti che la possano turbare. »

Dato adunque che questa eccezionalità di circostanze nel gennaio di quest'anno si riscontrasse, potreste accusare la mia teoria di illiberale, ma non potreste certamente accusarmi di essere incoerente.

Ora io non voglio entrare in particolari dolorosi, nè domando a tutti se in coscienza non riconoscano che erano affatto eccezionali le circostanze del gennaio di quest'anno.

Ma, all'infuori dei fatti avvenuti in momenti assolutamente eccezionali, che essa venne qui addirittura di veramente grave in offesa alle pubbliche libertà, le quali l'onorevole Depretis, nel suo discorso dell'altro giorno, dichiarò di *voler tenute nel posto d'onore*? Si narravano fatti che costituirebbero in abusi d'agenti di polizia. Ma questi fatti, ove anche veri, sono inevitabili sotto qualunque più liberale Governo, perchè pur troppo in tutti i paesi del mondo e più in Italia è difficile trovare ufficiali di pubblica sicurezza i quali abbiano quella rara fermezza e mobilità di spirito che occorre per vedere le cose come sono realmente e non cadere o in una cieca sicurezza, od in esagerate paure.

Ritengano tutti gli uomini più liberali che siedono in questa Camera, che, qualunque cosa si faccia, si trova sempre chi accusa di politica liberticida. Io stesso, nel 1878, quante volte in alcuni giornali fui accusato di avere emulato i Lanza e i Cantelli! Ed avendo scorso in questi giorni la discussione del dicembre, ho veduto come il mio collega di grazia e giustizia d'allora, il compianto Conforti, accusato qui nella Camera d'aver lasciato morire la legge sulla stampa, rispondesse citando un giornale che qualche giorno prima lo aveva chiamato Nerone della stampa! (*Ilarità*)

Probabilmente se vi trovaste al potere voi, onorevoli colleghi dell'Estrema Sinistra, vi accadrebbe lo stesso. (*Si ride*) Sebbene io non dubiti che voi governereste secondo quelle dottrine liberali che ora professate, mi permetterete però di osservare che in generale i partiti allorchè si trovano al potere, sono tentati di essere meno teneri delle libertà di quando erano all'opposizione.

democratici si palesarono al Governo più spesso giacobini che girondini, (*Movimenti*) ed assai spesso parve recare applicabili le parole di Tacito: *Ut principatum ceperant, libertatem ostendunt, et eam exercent, libertatem ipsam aggravidantur.* (*Ilarità — Benissimo! Bravo!*)

E del resto, quand'anche voi vagheggiaste ed io vagheggiassi ancora maggiore libertà, ciò che vediamo avvenire volgendo lo sguardo agli altri Stati d'Europa, è fatto per metterci trattenente molto spirito un grande scetticismo.

Leviamo pur da banda quei grandi Stati in cui il sistema parlamentare, il libero governo è applicato più nelle forme esteriori che nell'intima essenza; prendiamo i paesi che maggiormente si vantano del possesso di libere istituzioni.

Della Francia vi fu dall'onorevole presidente del Consiglio e, prima di lui, dall'onorevole Billia, citato un recente discorso di legge il quale continue disposizioni così vaghe ed elastiche sulle riunioni e le dimostrazioni, che non so chi possa affermare non essere estremamente autoritario e liberticida. L'on. Fortis, per quanto dica che qui pare si applauda ugualmente come senza che vi sia alcuna legge, non deve averlo letto, perchè leggendolo avrebbe veduto che non si tratta di proibizione soltanto, poichè leggendo oramai in Francia bisogna, la proibizione estendo già per le leggi antiche; ma bensì di stabilire che la partecipazione alle riunioni e dimostrazioni di cui ivi si parla venga elevata a delitto.

Aggiungasi che la legge del 30 giugno 1881, emanata sotto il presidente Ministero Ferry, dichiara mantenuta la proibizione delle associazioni politiche. Queste associazioni politiche, che noi diciamo in quel modo possano essere sciolte quando commettano reati, in Francia sono con legge preventiva proibite e in modo assoluto.

E nella stessa Inghilterra non abbiamo noi veduto il liberale Ministero Gladstone proporre e far votare il così detto *atto di coercizione* del 2 marzo 1881, che è una vera legge di sospetto, poichè stabilisce alla autorità amministrativa il diritto di tenere in carcere per un tempo indefinito, senza obbligo di prove, chiunque dalle autorità medesime *sarà dichiarato rispettivamente colpevole* di fellonia, violenza, minaccie ed atti atti a cagionare o tendere a cagionare resistenza alle pubbliche leggi per la quale, di fronte alla *coercizione* degli oppositori, *occorra modificare grandemente* il regolamento della Camera dei Comuni?

Innanzi però alle condizioni in cui trovansi gli altri paesi, a torto si dice che in Italia si vuolla con abbandonare la via maestra della libertà, ed a torto si pretende a tutti i costi a cercare nelle pubbliche leggi per la quale, di fronte alla *coercizione* degli oppositori, *occorra modificare grandemente* il regolamento della Camera dei Comuni?

(*Interruzioni*)

In Francia vi fu dall'onorevole presidente del Consiglio e, prima di lui, dall'onorevole Billia, citato un recente discorso di legge il quale continue disposizioni così vaghe ed elastiche sulle riunioni e le dimostrazioni, che non so chi possa affermare non essere estremamente autoritario e liberticida. L'on. Fortis, per quanto dica che qui pare si applauda ugualmente come senza che vi sia alcuna legge, non deve averlo letto, perchè leggendolo avrebbe veduto che non si tratta di proibizione soltanto, poichè leggendo oramai in Francia bisogna, la proibizione estendo già per le leggi antiche; ma bensì di stabilire che la partecipazione alle riunioni e dimostrazioni di cui ivi si parla venga elevata a delitto.

Aggiungasi che la legge del 30 giugno 1881, emanata sotto il presidente Ministero Ferry, dichiara mantenuta la proibizione delle associazioni politiche. Queste associazioni politiche, che noi diciamo in quel modo possano essere sciolte quando commettano reati, in Francia sono con legge preventiva proibite e in modo assoluto.

E nella stessa Inghilterra non abbiamo noi veduto il liberale Ministero Gladstone proporre e far votare il così detto *atto di coercizione* del 2 marzo 1881, che è una vera legge di sospetto, poichè stabilisce alla autorità amministrativa il diritto di tenere in carcere per un tempo indefinito, senza obbligo di prove, chiunque dalle autorità medesime *sarà dichiarato rispettivamente colpevole* di fellonia, violenza, minaccie ed atti atti a cagionare o tendere a cagionare resistenza alle pubbliche leggi per la quale, di fronte alla *coercizione* degli oppositori, *occorra modificare grandemente* il regolamento della Camera dei Comuni?

(*Interruzioni*)

Io lavoro in coscienza qui ma vero partito conservatore, e questo partito conservatore fu quello che volera conservare il senso come precipuo fatto del diritto elettorale; (*Bravo! a sinistra*) partito contro il quale combattemmo noi stessi, noi della lotta, dove vincemmo in tre capoli nominali nei quali quello partito conservatore, per non essere sconfitto, si appigliò al disperato espediente di far votare, con delega alle nostre consuetudini parlamentari, per triplice squittinio segreto, in uno dei quali il partito liberale vinse per soli quindici voti. (*È vero, è vero!*)

Partito conservatore è quello che voleva conservare il nostro sistema tributario su basi antidemocratiche. Dico quasi solamente, volendo limitarmi ad accennare le due principali battaglie che si sono combattute nella guerra dei sette anni. (*Bravo! a sinistra*)

Nè perchè con questo leggi sono approvate, la guerra è naturale lotta fra due partiti hanno cessato immediatamente continue manifestazioni nelle diverse questioni dell'amministrazione, come può accennare che in ogni disegno di legge, o direi quasi in ogni disposizione di ogni articolo di esso, *nessun voglia mutare*, e si rivela a noi in furono alle spinte antiritmiche di uno spirito liberale. (*Bene! a sinistra*)

Potrei fare una enumerazione lunghissima per dimostrarvelo, poichè tutte le leggi ne possono portare la prova. Ma mi basta prendere ad esempio quel due disegni di legge che sono pendenti e dei quali più sì è parlato in questi giorni: vale a dire il disegno di legge comunale e provinciale e quello sulle strade ferrate.

Nella legge comunale e provinciale l'on. Depretis vede fondata l'elettività amministrativa sulla stessa base dell'elettività politica. Ebbene, dall'altra parte lo abbiamo veduto nel disegno della Commissione che esamina le proposte ministeriali nella precedente sessione, disegno che venne respinto dall'on. Depretis, si ripudiasse l'antico concetto della Destra, quello di fondare l'elettività amministrativa sulla base del censo. (*Bene! a sinistra*)

Noi vogliamo dunque che, come si è vero democratico lo stato, sia vero democratico il Comune; vogliamo che in un paese, nel quale, per ripetere la vecchia frase di Royer-Collard, *la democratie coule à pleins bords*, così democratiche la società, siano democratiche le leggi, e in altri termini vanda in ogni pubblico ordinamento la giustizia e l'eguaglianza nella libertà.

Nella legge sulle strade ferrate io non so, poichè non lo si è capito dalla discussione fatta in questi giorni, sebbene i principali oratori da quel lato della Camera (*Destra*) abbiano parlato, se la Destra più non sostenga l'esercizio governativo delle ferrovie per il quale ha combattuto una battaglia campale, o se abbia anche in questo rinnegato la propria bandiera. Ma certo è che eziandio rispetto a tale questione sul principio della guerra del sette anni s'impegnò una lotta non tecnica od economica soltanto, ma di principii. Imperocchè io ricordo che parlando su tale questione come ministro dei lavori pubblici il 20 giugno 1876, è su questo terreno delle idee liberali che posi principalmente la questione medesima, e mi basterà in prova, per non dilungarmi di troppo, riferirvi le ultime parole di quel mio discorso, che sono le seguenti: « Noi crediamo assai utile che su questa questione delle ingerenze del Governo, degli uffici dello Stato si pronunci solennemente la Camera, che avvenga la costituzione di due partiti sopra questa grande questione del tributo della dottrina autoritaria o della dottrina liberale. »

No, non possono essere, e sarebbero grandemente errato, questi due grandi partiti che dividono le grandi nazioni.

E non è contro ciò che l'on. Minghetti diceva, rivocando alla autorità di Rekine May, vale a dire che nel 1859 e 1860 in Inghilterra i partiti non abbiano continuato a combattere le lotte secolari di quel paese. Quello che Erskine May afferma si è, che allora diminuirono le espressioni dei partiti. E diminuirono infatti per l'animo mite e scevro d'ambizione di lord Derby, il quale, specialmente avuto riguardo alla crisi politica che attraversava l'Europa, contenuva gli ardori di lord Cecil, di Giorgio Bentinck, dei giovani del suo partito più intransigenti e ambiziosi. Ma è tanto vero che in quel tempo la lotta dei partiti perdurarono, che nel 1859, sopra un *bill* di riforma elettorale, vi fu una crisi ministeriale ed una crisi parlamentare, la quale produsse il rimpasto del Ministero. E nel 1860 vi fu la celebre lotta per l'abolizione del dazio sulla carta desiderata dai radicali: lotta che ha molta analogia colla nostra abolizione del macinato, anche perchè vi fu conflitto colla Camera Alta, sicchè per diminuirlo ed ottenere l'abolizione, Gladstone dovette nell'anno successivo ricorrere all'espediente di farla dipendere dalla legge del bilancio, la quale, secondo le tradizioni parlamentari inglesi, i lord non possono che approvare o respingere, ma non modificare.

Non si adducano quindi ad esempio della confusione dei partiti quell'Inghilterra dove siamo anzi veduto l'elogio che, quando cessano i partiti, continuano le fazioni.

Questa fusione o confusione dei partiti distingue i peggiori periodi di vera decadenza parlamentare. (*Benissimo! a sinistra*)

Ci sono alle accennazioni naturali, razionali, tradizionali, storiche, per quanto quest'ultime paiono subire anche oggi certo di mettersi in ridicolo l'onorevole Minghetti, si costituiscono le accentuazioni fittizie ed artificiali, esse si fanno, si dichiarano, si urlano, si pacificano, si dividono, si ricompongono, si avvicendano tutti di non lasciarne capire più nulla.

Per tal modo tutte le evoluzioni perdono le loro energie le persone, coi più grandi delle lotte politiche, più non le illuminano e scompaiono, locchè fa nè domandare se il paese debba dare quanto adoperano della vita politica, quest'effetti. (*Benissimo*)

Per ritornare alla storia recente nella storia parlamentare dell'Inghilterra conviene risalire non al 1859 e 1860, ma al 1874, quando in nome del motto: *Justice scrupulous, impartial plentiful, North e Pox* si diedero la caccia. Allora si ripresero tutte le tradizioni furiose spogliate, tutti i precedenti spaventi, tutti i cavilli fraudolenti, tutte le dottrine cattive. Ma sapete che cosa disse di quello spettacolo una storico non meno alto di Erskine May? Disse che si potè allora temere che forse saranno l'ultimo urlo delle gloriose istituzioni britanniche. (*Benissimo*)

Egli è perciò che già dissi ed ora ripeto con profondo convincimento che Ministeri e partiti non sono forti pel numero, ma bensì quando essi incedono in linea retta sulla via dei principii che sono la loro origine, il loro fondamento, la loro forza, il loro onore. (*Bravo! a sinistra*)

Ed è per ciò stesso che io ho ancora la speranza che la Sinistra, in memoria dei giorni fortunati e fruttuosi in cui era ardente e concorde, *trovi* ancora la forza di un voto il quale unisca e ravvivi in fede e l'opera; la fede nel suo avvenire, l'opera alacre, efficace e feconda di cui parlò oggi l'onorevole Mancini, la quale, facendosi sentire delle dolorose condizioni presenti, renda questo partito liberale veramente degno della fiducia che per tanti anni, nei popolari comizi, e su suffragi elogiatori gli diede o gli confermò la nazione. (*Bravo! Il ministro! Applausi vivi e prolungati a sinistra*)

L'ALLACCIAMENTO AL GOTTARDO.

Cigliano, 21.

Ieri, domenica 20 maggio, aveva luogo in questa città la riunione per la discussione sull'allacciamento col Gottardo con una linea ferroviaria che, traversando questa regione, le richiami a nuova vita commerciale.

Alla riunione intervennero il sindaco di Cavaglià signor Salino Lorenzo, il sindaco di Borgomasino signor Allurid Giovanni, il sindaco di Borgodale signor Ferrario Agostino col perito comunale geometra Giuseppe Bertolli, il sindaco di Moncrivello cav. Clemente Caccialli, il sindaco di Villareggia cav. Francesco Valle, il rappresentante di Mazzè cav. avv. Alessandro Delgrosso, il sindaco di Rondissone cav. Melchiorre Lupona, il sindaco di Alice Castello signor Giovanni Boudengal, il sindaco di Cigliano signor Cortese, nonchè i signori Pasteris Pietro, Ferraris cav. D. Evasio, Cappa Giuseppe e Viglione Antonio, membri della Giunta municipale ciglianese, ed i signori comm. Angelo Banchetti, cav. ing. Giuseppe Pericoli, consiglieri comunali, ed il perito e... n de sig. geometra Andrea Terello.

Mancavano al convegno i rappresentanti di Magliono, Salussola, Cossato.

I sindaci di Chivasso e Caluso fecero adesione all'adunanza per iscritto.

L'adunanza prese in considerazione gli studi fatti dal Consiglio provinciale di Torino e i diversi progetti di ferrovie, tra i quali quello importantissimo per queste regioni, che facendo partire la ferrovia d'allacciamento al Gottardo da Chivasso, viene ad attraversare i comuni di Rondissone, Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello, Cavaglià, per proseguire a Biverzo il tracciato diretto alla Svizzera.

Dopo animata discussione l'adunanza votò mediante l'ordine del giorno già votato dal Consiglio provinciale nella seduta dell'8 corrente, riservandosi di proporre concorso in caso che il Governo appoggi la deliberazione del Consiglio della Provincia.

Il sindaco di Cigliano, cav. Domenico Cortese, diede atto dei caldi voti e dei desideri vivissimi espressi dall'adunanza e dell'assenso una deliberazione di adesione presa nel espletta all'ordine del giorno del Consiglio provinciale, e propose la nomina di una Commissione di persone scelte fra le più attive ed influenti dei Comuni interessati incaricandole l'incarico di promuovere tutto quanto possa meglio convenire alla più sollecita attuazione della ferrovia, secondo il perito in relazione con tutte le parole interessate.

Dopo animata discussione l'adunanza votò mediante l'ordine del giorno già votato dal Consiglio provinciale nella seduta dell'8 corrente, riservandosi di proporre concorso in caso che il Governo appoggi la deliberazione del Consiglio della Provincia.

Il sindaco di Cigliano, cav. Domenico Cortese, diede atto dei caldi voti e dei desideri vivissimi espressi dall'adunanza e dell'assenso una deliberazione di adesione presa nel espletta all'ordine del giorno del Consiglio provinciale, e propose la nomina di una Commissione di persone scelte fra le più attive ed influenti dei Comuni interessati incaricandole l'incarico di promuovere tutto quanto possa meglio convenire alla più sollecita attuazione della ferrovia, secondo il perito in relazione con tutte le parole interessate.

La Commissione fu composta dal sindaco stesso di Cigliano cav. Domenico Cortese, del comm. Banchetti, del cavaliere Pasteris Giuseppe, del cav. Delgrosso Alessandro, del cav. Loporo, del signor Salino e del geometra Bertelli.

Fra breve la Commissione darà principio ai suoi studi.

QUESTIONI FERROVIARIE.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregeg. sig. Direttore,

Avendo preso parte alla discussione sui valichi alpini nella riunione della Società promotrice, sarà rincrescente alla S. V. quando vogliano accordi la cortesia di pubblicare le seguenti dichiarazioni:

Per l'assoluta mia inesperienza nelle discussioni, è avvenuto che sull'ordine del giorno di proposta passasse un ordine il quale nel passato prontamente illustrato. Nell'abbiamo l'opportunità di studi comparativi circa i nuovi valichi alpini, non ho in alcun modo inteso per sindacare la questione del Monte Bianco o del San Bernardo. Ritengo infatti che Torino ne può nè deve disinteressarsi di un'opera studiata con impegno da uomini competenti e dalla quale buona parte del commercio dovrà indubbiamente largamente risentirsi. Ma appunto perchè credo probabile la riuscita di questa grandiosa impresa, poco o nulle Torino muove dove alla medesima il maggiore appoggio morale, dove, in tale peristasi, adoperare in tempo ai suoi interessi ferroviari minacciati da un'opera che non le è per nessun lato in alcun modo di contrasto. Non illudiamoci: la questione che si dibatte è grave per la città nostra ed a chi attornia: perdendo il volerla risolvere prematuramente con duplice azione, rispondendo seguendo l'esempio di Milano.

Già si poggio ottenere con mirabile concordia di propositi la più diretta arteria del Gottardo, ed ora con nuova lotta, gli stessi interessi ed un obbiettivo ben determinato, si avvicinano a più ardua impresa, risolgendo gli sguardi al Sempione.

Che questi critici ovvero desiderato di contrapporre a più che le stesse leggi economiche mezzi umani sono semplici di maravigli risultati, che infine non si esce che la nostra, non a prezzo del sacrificio d'interessi a vendere, per di assicurare l'immediato ordine mediante l'emigrazione assicurata.

Con [illegible]

Dev.mo S. V. devot. L. Mo[illegible].

Torino, 22 maggio 1882.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Vittorio d'Asti, 21 maggio. — [illegible] consiglio comunale. — Questo paese ne ha [illegible] giorni [illegible] di [illegible] sindaci [illegible] Sciolto il Consiglio, Sindaco il Prefetto, [illegible] Vittorio non vide mai tumulti di [illegible]. Non una persona resta in carcere, nella quale la popolazione segua mestamente la salma del benemerito e benefico suo pastore, come per dargli un'ultima prova di [illegible] una vittima [illegible], del suo rispetto immenso.

Il cav. D. Pietro Sciolo, di cospicua famiglia montalbanese, non ancora trentaquattrenne era parroco a Vinchio e dopo sette anni otteneva l'importante parrocchia di Villafranca, che resse per oltre quarant'anni.

A Vinchio aveva immediatamente a dar prova della sua liberalità restaurando con gravissimo sacrificio la casa parrocchiale a Villafranca continuò ad adoperare gl'impulsi del nobile suo cuore. Chiamato alla presidenza [illegible] locale Congregazione di carità da dal 1859, il saggio [illegible] amministrò, che ne triplicò il reddito. Presidente [illegible] pel parere del paese, di un ospedale che conta ora 36 letti e quando [illegible] ricevano [illegible] gli ammalati bisognosi. Non [illegible] [illegible] [illegible]

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
via Santa Teresa, N. 7
TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche **per tutti gli altri giornali** di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Alloggio con giardino, di cinque membri, mobiliato, da affittarsi *per la stagione estiva*. — Via Cavale, 50. c1213

Alloggio da rimettere fuorivia angolo via Consolata e piazza Savoia, di 14 camere, con cucina e soffitta, 3° piano. Dirigersi via Consolata, N. 9, al portinaio. c1146

D'affittarsi *in Val Soana* al comodo e signorilmente mobiliato con giardino fiori e frutta, distante un quarto d'ora dal ponte in legno. Rivolgersi al *Ristorante Rondolelli*. c1235

D'affittare al presente *in via Santa Chiara, 36* quattro locali terreno a due camere al 2° piano con balcone verso via.
Al 1° luglio Alloggio di 5 membri al 1° piano, con cantina. Recapitare *detti* al portinaio. c1175

D'affittare *per le villeggiature estive e autunnali* per il 1° luglio, via Garibaldi, N. 5, piano 2°, ALLOGGIO di 10 membri con cucina e soffitta. 1230

D'affittare *per le villeggiature estive e autunnali*. Elegante **VILLA** sui colli di Moncalieri, presso la villa Camiliana, rapimento mobiliata, con strada carrozzabile, giardino, serre, terrazzo e gabinetto per bagno, abente 7 membri il piano inferno, 10 al 1° piano e 4 al secondo.
Per informazioni e trattative rivolgersi dal sig. BENJAMINO Carlo negoziante in Antichità, via Santa Teresa, 10, *Torino*. 955

Della Villa d'affittare a 10 minuti da Moncalieri, in quadrato parco, con cappella, boschetto, recinto e rimessa, e strada strependa. Dirigersi alla Birraria al Castello di Moncalieri. c115

Villa *d'affittare* in bellissima posizione, strada di Caveretta — 14 stanze mobiliate, giardino, orto con abbondanti frutti, tutto cintato. Dirigersi Gio. SOLLO, corso Vittorio Em. II, 60, *Torino*. c1176

Villa *d'affittare o da vendere* ed **ALLOGGI** *d'affittare* ammobiliati per la stagione dei bagni in **Alassio**, in riva al mare.
Rivolgersi a *Torino*, all'ingegnere L. M. VARVELLI, via Cavour, 20. c1165

Avigliana 1163
Fabbricato per la stagione estiva ALLOGGIO di sette membri e terrazza, signorilmente mobiliato, con o senza giardino, miglior posizione. Dirigersi a CASASCO, droghiere.

Rivoli Vendita di VILLA con vigna, prato ed orto in un solo appezzato di 8 ettari, cinto da muro, divisa in lotti. — *Rivolgersi* al capo-stazione in *Torino*, via Perrone, 13, studio d'ingegnere, piano terreno. c957

Da vendere due Villini - 33 vagoni ferroviari e 12 corse di tramvia. — Per informazioni, via Orfane, N. 8, studio dell'avvocato ABBATE. *Torino*. 1142

Vendita di Casa
All'udienza che sarà tenuta dal Tribunale Civile di Torino il 26 maggio 1883, verrà posta in vendita una casa Fabbricato con tre cortili e giardino in S. Maurizio Canavese, attualmente ad uso di filanda e filatoio, servibile però per qualsiasi altra destinazione. c1177

Casa da vendere
a Porta Nuova presso il Foro Parlamentario del reddo lordo di L. 10mila. Rivolgersi al Notaio BOGLIONE, via Barbaroux, N. 33. c1062

Persona che occupa un impiego da circa 27 anni, cerca una piccola portieria. - Famiglia tre persone. Ottime referenze. — Rivolgersi per informazioni al N. **15-854**, *Ag. di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
Capitale nominale 200 milioni — Versato 198 milioni.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione presa nell'adunanza del 10 corrente del Consiglio d'Amministrazione, a forma dell'art. 23 degli Statuti sociali, è convocata pel *giorno 15 giugno prossimo, a mezzodì*, nella Sede della Società in *Firenze*, via dei Renai, N. 17, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1882 e preventivo del 1883 e deliberazioni relative;
3° Autorizzazione al Consiglio di assumere la costruzione e l'esercizio della linea Caserta-Ottaiano-Castellammare-Gragnano, con diramazione ai porti di Torre Annunziata e Castellammare;
4° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti;
5° Costituzione dell'Ufficio di Sindacato e relative nomine.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 28 maggio corrente al 4 giugno prossimo:

a **FIRENZE** alla *Cassa centrale della Società* ed alla *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano*.
NAPOLI alla *Cassa della Direzione dei lavori*.
TORINO alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*.
GENOVA alla *Cassa Generale* ed alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*.
MILANO presso il sig. *Giulio Belinzaghi*.
LIVORNO alla *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*.
ROMA alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*.
ANCONA presso la *Cassa della Direzione dei trasporti*.
PARIGI alla *Società Generale di Credito Industriale e commerciale*.
LONDRA presso i sigg. *Baring, Brothers et C.*

I depositi effettuati per l'*Assemblea ordinaria*, indetta per il 15 giugno, saranno validi anche per quella che venisse poi convocata nel caso quando non siano stati ritirati.

Firenze, il 11 maggio 1883.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 112 del 14 corr., e sono ora inoltre presso le Casse suddette. 1172

Cassa
nella via principale in Comune, di ragionevole estensione, di cui 5 con bottega e 4 locali, cantina, scuderia con alloggio sopra, ecc. ecc. Si darà anche in parte, adattandola a qualunque negozio di liquidi e commestibili, al quale scopo ora serve, ed anche subito.
Rivolgersi al geometra VALFRÈ Domenico, in Comune. c1155

Occasione favorevole
Per motivo di partenza
da vendersi, per le feste p. v., Apparecchio idroelettrico in perfetto stato, quasi nuovo, della forza di 4 cavalli, per forza motrice, per produrre luce, per dividere gas, ecc. ecc. Si dividerà pure di cedere la mobilia. — Dirigersi a OAMI Michele, *Torino* piazza Castello, 1. c1213

La Manifattura SOAVE
corso Siccardi
Nuova Piazza d'Armi
(Torino)
Riceve abili operai d'ogni genere: **scultori d'insegne, verniciatori da carrozze e fabbri-ferrai**, abili per la fabbricazione dei modelli per giardino.
Inutile presentarsi senza buone referenze. c1219

Da vendere a prezzo ridotto
CARRETTELLA-coupé-fuoriuscito e dogcart elegante. — Rivolgersi al parrucchiere Denicolai, via S. Massimo, 1, *Torino*. c1238

Lezioni di Telegrafia
Via S. Massimo, 58. c1231

Giovane Ingegnere
laureato società con un socio per dare maggior sviluppo ad uno studio. Scrivere V. M., *Ufficio* postale, *Torino*. c1220

Premurosa riceve di affittare *in riva al mare* graziosi e ben mobiliati *appartamenti*. — Rivolgersi alla Stabilimento Bigiani-Peliza, via Po, 51. c1216

Cercasi un giovane che abbia esercitato per un certo tempo la farmacia di città e che conosca perfettamente la lingua francese. — Dirigersi dalle ore 10 ant. alle 12 all'Amministrazione del Giornale *Il Progresso*, via del Mille, 7, *Torino*. c1190

Un ex-Impiegato civile, ammogliato senza prole, cerca una portieria, preferibilmente in città. Buone referenze.

Scrivere al N. **26-1214**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Cercasi Portinaio per Stabilimento industriale, ammogliato, senza prole, ed in buona età; verrà preferito chi abbia analogo impiego. Alloggio decente, combustibile ed illuminazione *gratis* oltre alla paga e mezzo operaio. Locale presentarsi senza buone note - Indirizzo, *alle* ai N. **29-171**, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Stabilimento Idroterapico di COSSILA
aperto dal 1° giugno al 15 settembre
Dirig. Ivi al dott. GIACOSA 11

A censo vitalizio
Una persona d'anni 72, esente da ogni malattia del sangue, offre a chi una rendita del valore di Fr. 200m. Prov. all'Accademia. Tempo e recapito. — Rivolgersi a OAMI Michele, *Torino* piazza Castello, 1. c1218

UNICO Specifico per far crescere i capelli e barba in pochi giorni e preservarne la calvizie con garanzia; premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del 1878 e medaglia d'oro. — Specialità di Maggi Antonio, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, Monviert, presso Torino, casa propria. — Si spedisce in tutto il mondo franco a domicilio per un dollaro, cioè franchi 5 e. 75. 1173

CURA **Polvere del sangue, con l'inesperibile arabico Bibita Scott.** — Vermouth igienico a base di salsapariglia, erbe, semi e miele. — Primi specialisti in tutti i depuratori per ripurificare dal sangue, regolarne la digestione, preservare dalle malattie e guarirsi. Effetti garantiti. — La bottiglia L. 2 25; cassa di sei L. 12. — Si spediscono, anche voglia o imposto a: **ALFONSO SCOTT**, via Delle Palme, 2, Torino. c1110

Agli Industriali
[illegible]
1000 000
firmi cerca un gran capitale in contanti, senza perdere il proprio, dollo ed a prezzi mai visti, in Torino, al Messaggero Rio-Americano - Luigi Cappellerai, via Lagrange, 21, 4° piano. 1238

Accordatore e riparatore di Pianoforti abitante tanto in città che fuori. **E. BELLI**, via Cavour, 21, **Pianoforti francesi e nazionali** a prezzi di fabbrica. 1087

ERNIE
Cinto speciale Rota.
Corso Carlo Felice, N. 7, Torino.

1200

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Sabato 26 maggio 1883, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, per la *vendita di 47 piante (olmi) sul corso Lungo Po*, con obbligamento della medesima a chi avrà fatto maggior aumento all'offerta prezzo di L. 650.

I capitoli di e addizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

Varallo - Al Sacro Monte
ALBERGO — PENSIONE ALPINA
Questo Albergo, a soli 15 minuti da Varallo, in sito amenissimo, occupa la speciale circostanza di offrire un soggiorno veramente alpestre ed in pari tempo tutti i comodi ed i vantaggi di città. — La posizione elevata e salubre, comode e pianeroli passeggiate, con servizio postale e telegrafico due volte al giorno. — Appartamenti e camere separate. — Pensione a prezzi moderati. — Servizio di omnibus e di cavalli a tutte le ore. c1225
GIULIO TOPINI, *Direttore*.

Sacra di San Michele
PALAZZINA mobiliata di varii membri, cantina con acqua, *d'affittare*. Via E. CIANAVERIO, via Po, 31, *Torino*. 1065

Stabilimento Balneario Piemontese
in BORGO-VERCELLI (presso Rimasco)
diretto dai Dottori ALESSIANO e MOLFETTI
Casa appositamente costruita. Posizione ridente, in vicinanza della stazione ferroviaria. — Spiaggia bellissima.
Prezzi moderati — Apertura 1° giugno. 1118

La Ditta **ANTONIO CORBETTA** di GENOVA offre agli esportatori per l'Austria-Ungheria e Svizzera il mezzo più economico, sicuro e rapido per la spedizione delle merci a partire dal giorno 10 *maggio*, e così di seguito ogni 15 giorni.
Viaggio garantito in 25 giorni.
Prendi schiarimenti per mezzo di un incaricato di spedizione. — Incaricasi di qualunque altra operazione di trasporto. c1067

Grande Liquidazione di CARROZZE
a prezzo di costo
per sgombro del locale, consistenti in *Landaus, Clarences, Broughams, Dranks, Vaganetti, Milords, Victorie, Phaetons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus*, ecc. ecc., per prendi contanti.
Ditta DIATTO, Borgo Po — Torino. 459

La Confiance c1121
COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI contro L'INCENDIO
Capitale versato L. 4,800,000 di fr.
DIREZIONE GENERALE, *PARIGI*, RUE FAVART, 2
AVVISO
A richiesta dell'Ispettore per l'Italia della Compagnia predetta, il quale cessa ora dalle sue funzioni, si dichiara ad ogni buon fine che le diffide pubblicate nei giornali non sono rivolte verso di lui, ma riflettono unicamente i rapporti degli assicurati verso la Compagnia.
Parigi, li 12 maggio 1883.
PER LA COMPAGNIA
Un Amministratore L. ORIMOULT. *Il Direttore* BURKHARDT.

Società Anonima della Ferrovia di Biella

CON SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,500,000.

Il dividendo di L. **17 50** per ogni Azione sull'Esercizio 1882, approvato dall'Assemblea Generale del 21 corrente, sarà pagabile presso il *Banco Sconto e Sete di Torino* a partire dal 1° prossimo giugno.
Contemporaneamente sarà fatto il pagamento delle Azioni estratte nella suddetta Assemblea e la consegna delle Cartelle di godimento in surrogazione dell'Azione estratta:

Numero delle Azioni estratte:

293	[illegible]	1331	1367	1404	1537	1610	1814	1983	2600
3211	3444	4037	4044	5307	5584	5717	6774	7096	8158
6252	6504	7013	7080	8304	8476	8549	8838	8998	9417
9556	9603	9667	9721.						

Torino, 22 maggio 1883.

1227 ***La Direzione.***

D'affittare al presente
Elegante **Alloggio** di N. 17 membri con grande galleria, acqua potabile - tre entrate - al 1° piano.
Via San Francesco d'Assisi, N. 20. c1103

GRANDE VENDITA A PUBBLICO INCANTO
di **eleganti e ricchi mobili**, bronzi, ceramiche, dipinti, di cui quattro grandissime tele con cornice dorate (le quattro stagioni), pianoforte, posateria, **molti mobili di famiglia**, lucerna a scrivania, sofà, sedie ecc. ecc., letti grande ferro, sfoncia, botti e più bottiglie vino vecchio Barolo e Barbera. — L'incanto avrà luogo nei giorni 22, 23, 25 e 26 corrente maggio, alle ore consuete, nel grandioso appartamento, via Botero, N. 8, piano 2°, *Torino*.
NB. *Gli oggetti d'arte si vendranno prefattamente.*
1202 N. FORCHERO, *perito deleg.*

VENDITA DI MATERIALE
dall'Impresa del Grande Tunnel del Gottardo
L'Impresa L. Favre e C. farà vendere all'incanto il suo materiale, consistente principalmente in:
10 GRUPPI di Compressori ad aria, sistema Colladon, a 3 cilindri con le loro turbine;
2 GRUPPI di Compressori ad aria, sistema Colladon, a 2 cilindri con le loro turbine;
2 GRUPPI di Compressori [illegible] del vapore, costruiti dalla Ditta Cokerill e C. a Seraing;
TUBI per condotto d'acqua in ferro ad in ghisa, diametro variante da 0 m. 25 a 0 m. 75;
VAGONI da sterro, scartamento di un metro;
LOCOMOTIVE a fuoco e LOCOMOTIVE ad aria, scartamento di un metro, costruite al Cenisio;
MACCHINE perforatrici di diversi sistemi;
UTENSILI per ogni sorta di riparazione, fargie, falegnami, ecc.;
METALLI, materiali ed articoli diversi.
La vendita comincierà a **Goeschenen** lunedì 28 *maggio, alle ore 9 antimeridiane*, e continuerà i giorni seguenti a **Goeschenen**, ed in seguito ad **Airolo**.
La vendita saranno fatto per contanti.
Per visitare il materiale indirizzarsi al sig. SEGUIN ad *Airolo*.
Per informazioni e trattative private, prima della vendita, indirizzarsi al sigg. L. FAVRE e C.ie a **Ginevra**. 1012

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Vallepenga, Marsala in barilotti e bottiglie, Rivoli, Nebbiolo, Barbera e Sardegna rosso. — Drogheria CHIAMAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 41

NEVRALGIE
PILLULE ANTINEVRALGICHE
Gelsemium Sempervirens
Dal Dottor G. FOURNIER
Premiate a Lire l'Astuccio
Farmacia della Maddalena, 5, via Chauveau-Lagarde, PARIGI
Deposito in TORINO Agenzia D. MONDO. 668

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Pillole di Salsapariglia indurato, L. 5 e 3 50, e senza indurire, L. 3 e 1 50. — Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. *Troverai pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 976

Presso **ROUX e FAVALE**, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

È uscito il volume terzo
CARLO MARIANI
TENENTE COLONNELLO
LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
(dal 1848 al 1870)
STORIA POLITICA E MILITARE
Prezzo Lire otto.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,
DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**
È VERAMENTE LA PERFEZIONE
stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e fa presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.
Deposito Principale-in 33 & 110, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTI! SEMPRE GIOVANEI
Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro Liquido o polvere, chiudendo ottimamente pochi minuti per dare al viso, allo spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, togliendo alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano la lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza od ogni macchia.
Deposito Principale-in 33 & 110, Southampton Row, Londra.
PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.
Melrose
Ristoratore Favorito dei Capelli.
Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussureggiante, quello Cornea Bellissima della Natura! Melrose non è una tinta. Vedasi il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Vedasi il Melrose quando i Capelli cadono, o per levare la forfora! Vendasi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.
Deposito Principale-in, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e N[illegible]
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 3.
16

Villa da vendere
in bellissima posizione, a 20 minuti dalla tramvia, sui colli di *San Vito, Valle Tafoncra*, consistente in ampia casa di 20 camere tutte ben mobiliate, rustico, serra, giardino, acqua viva e 14 giornate circa di terreno suddiviso in prati, vigne, campi, ecc.
Dirigersi alla *Tipografia* ROUX e FAVALE, *piazza Solferino*. 47

Per oltre od anche prima CERCASI ALLOGGIO vuoto con cortile, nelle vicinanze di piazza S. Carlo. Pigione non superiore alle L. 500.
Scrivere offerte al N. **30-490**, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Nell'imbarazzo
questo volto non si è trovato un uomo, anche d'ingegno, per sloverar fare un onesto d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un elogio funebre, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo letterario, un annunzio di partecipazione, ed infine un componimento qualsiasi? Quante volte costui non ha detto: « Pagherei una bella somma per leggere il fascicolo I e II della... chiunque si trovi in simile caso, si rivolga con lettera all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino, Cassetta N. 27.
Si promette la massima discrezione e segretezza.

Gelosia di balcone **da vendere** a modico prezzo, dal *Parrucchiere*, via Stampatori, N. 14. 63

Teatri

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera.
ROSSINI. — Riposo.
BALBO. — Riposo.
ARENA. — Riposo.
SKATING RINK *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 23 MAGGIO 1883.
NASCITE 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI CELEBRATI. — Berardo Giuseppe con Berardo Teresa. — Vindrola Giuseppe con Bruni Luigia.
MORTI DENUNCIATI. — Andreis Maria Luisa, d'anni 21, di Torino — Morenino Delfina n. Traverso, id. 63, di Lampore, possidente — Binosi Elena n. Brogneria, id. 83, di Carzolo — Fantina Angela n. Randone, id. 35, di Torino — Ambrogi Antonio, id. 30, di Ancona, soldato nel bersaglieri — Guglielmetto Luigi, id. 21, di Brozolo, contadino — Cigliano Maria n. Chiamarli, id. 30, di S. Mauro — Castagneti Elisa, id. 31, di Venezia, passamanaia — Bassini Anna, id. 30, di Ivrea, lavandaia.
Più 1 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 4, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 22 maggio 1883.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740,8 3 p. 739,9 9 p. 740,3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+15,3 +20,0 +18.0
Tensione del vapore in millimetri:
8,4 9,2 10,2
Umidità relativa in centesimi:
65 56 55
Vento: NE d. calma O d.
Stato atmosferico:
sereno p. p. c. ser. p.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +11,4 massima +21,7.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 23 +12,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 24 maggio 1883.
Nascere del *Sole* 4,22 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,56.
Nascere della *Luna* 3,58 sera. — Merid. 1,40 matt. — Tram. 5,33 matt.
Giorno della *Luna* 11ª.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 21 maggio:
1. R. D. (n. DCCCCXVIII), 7 gennaio, che erige in Corpo morale la Società italiana per Casetta Operaia, fondata dalla Società reduci in Padova.
2. R. D. (n. 1521), del 15 aprile, che approva il regolamento annesso al presente decreto, per l'esecuzione della legge 2 luglio 1882, sul tiro a segno nazionale.
3. R. D. (n. DCCCXII), 21 aprile, che costituisce in Ente morale l'Ospizio Santa Maria della Provvidenza in Casanderiola.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:
Il giorno 16 corrente nella stazione ferroviaria di Ardara, provincia di Sassari, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.
Il 12 corrente mese in Parabita, provincia di Lecce, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.
Roma, 19 maggio 1883.

La *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 21:
BOLLETTINO sanitario del Regno d'Italia nel mese di febbraio 1883.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO per 4 giugno, ore 2 pom. nel locale della Pretura di Castelnuovo, ed in caso di diserzione avrà luogo un secondo e terzo incanto, il primo di questi nell'11 giugno ed il secondo nel 18 (subasta Orlando debitori morosi d'imposta):
Casa in parte diroccata situata in Lavriano, sul prezzo di L. 42 50.
Deposito L. 4 25.

ID. nell'11 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Prado contro Chiantore, per devenire alla divisione del prezzo ricavato):
Beni in territorio di Via.
In 11 lotti.

FALLIMENTO *dichiarato* di Bevo Francesco, rigattiere in Torino.
Adunanza dei creditori il 25 maggio, ore 2 1/2 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura e verifica dei crediti.

ID. *fid.* di Cignetti Caterina-Grossi, negoziante in mercerie in Strambino.
Adunanza dei creditori il 29 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Ivrea, per il nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ed il 22 giugno, ore 2 pom., per la chiusura e verifica dei crediti.

ID. *fin corso di liquidazione* di Salena Vincenzo, già orologiaio e gallettiere in Torino.
Adunanza dei creditori il 29 maggio, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la formazione del concordato.

ID. *fid.* di Chiot Pietro, negoziante in [illegible] in Torino.
Adunanza dei creditori il 5 giugno, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 4 aprile 1883 venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale Bianchi e Sommaruga, per la negoziazione e commercio di legna da costruzione in Aosta.
L'amministrazione e la firma sociale è riservata al socio Sommaruga.
Detta società avrà principio col primo gennaio corrente e durerà fino al 31 dicembre 1887.
ID. Con privata scrittura 30 aprile 1883 venne costituita società in accomandita semplice e in nome collettivo per anni sei dal 1° maggio 1883 tra il sig. Luigi Bracchi socio accomandatario ed i signori cav. Eudelino Bompiano e Giuseppe Massetti soci responsabili, sotto la ragion sociale Bompiano, Massetti e Compagnia, con sede in Torino, per la fabbricazione di lane meccaniche al Regio Parco.
La firma sociale è comune ad ambi i soci responsabili.
ID. Con privata scrittura 21 aprile 1883 venne costituita società in accomandita semplice sotto la ragion sociale Gio. Battista Galliati e Compagnia, per l'impianto e l'esercizio d'una fabbrica di carrozze e di veicoli di ogni specie, esclusi i carri a mano inutile, con sede in Torino.
Detta Società ebbe principio il 25 aprile 1883 e durerà anni dieci.
La firma valera Galliati o socio accomandante.
La firma sociale è affidata al socio Galliati.
RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura in data 25 aprile 1883 venne stipulata la risoluzione della società già esistita tra i signori Rovere Carlo e Tommarelli per il commercio librario e generi affini in Torino.
L'attivo ed il passivo sociale e l'esercizio del commercio vennero consolidati nel socio Carlo Rovere.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pel 3 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Cortona contro Turchio-Butù):
Corpo di casa in Asti con pascolo, orto e tre cortili.
L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 7350.

ID. pel 5 luglio, ore 12 merid., al Tribunale civile d'Acqui (subasta Zoccola contro Prato):
Boschi, campo, vigne, corpo di casa con alla e pollaio, in territorio di Bistagno.
In sei lotti.
Il primo incanto è di L. 300 e l'ultimo di L. 35.

FALLIMENTO *(in corso di liquidazione)* della *Banca di Valenza*.
Adunanza dei creditori il 27 maggio, ore 11 ant., al Tribunale civile di Alessandria, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per eleggere il curatore.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con atto privato in data 23 aprile 1883 venne costituita società in nome collettivo, con sede in Casale Monferrato, per la costruzione di materiali, sotto la ragione sociale Ingegnere Filippo Rabaglino e Comp.
La firma è di spettanza esclusiva al socio Filippo ing. Rabaglino e Samuele Sacerdote.
La società ebbe principio il 27 aprile 1883 e terminerà il 31 dicembre 1888.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 6 luglio, ore 12 1/2 merid., al Tribunale civile di Novara (subasta Fabbrica contro Peralto Ottavio):
Quattro aratori in territorio di Garpignano-Sesia.
In quattro distinti lotti, sui prezzi di L. 150, 100, 100 e 100.

ID. pel 7 giugno, ore 9 ant., nello studio del notaio Tarchetti Giuseppe in Vercelli:
Corpo di casa in Vercelli, di proprietà dei fratelli Peruzzi, sul prezzo di L. 9000.

ID. pel 28 maggio, ore 10 ant., nella sala comunale di Antrona-piana:
Vendita di n. 438 piante di abbattuto, radicate parte nella foresta comunale, denominata Testa della Garra, e parte sul confine del comune di Schierano, sul prezzo di lire 6736 50.
Deposito L. 673 65.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di *Demartini Arcangelo*, mercante ambulante in Vercelli.
Adunanza dei creditori il 26 maggio, ore 3 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ed il 25 giugno, ore 2 pom., per la chiusura e verifica dei crediti.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA MUNICIPALE DI TORINO — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 9, fabbricato a 4 venti — Ballottaggio delle cauzioni e dei prezzi meli del giorno 22 maggio.*
Lotti venduti N. 344.
Carne: Al chil. Bue 1 35 Vitello 1 45, Sanato 1 00, Ovino 1 20.
Salumi: Salame 3 05, Lardo 2.
Olio: Oliva 1ª q. 1 80, id. 2ª 1 40.
Burro: Milano 2 10, Modena 2 10.
Riso: Al chil. 1ª q. 0 60, 2ª 0 50.
Pesce: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 55, Genova 0 55, Torino —.
Vino: Da pasto 1ª qual., 1/2 ett. 22 75, 2ª q. 20, bianco —, in bottiglie cad. 1 20.
Conserve: cadauna scatola 0 70.
Caffè: Al chil. Crudo — , id. vecchio 2 30, Crudo 3, Tostato 1 05, Fontina 1 70, Gorgonzola 1 80, Robiole 1 25.
Pane fresco: Al chil. Stortino —, Tonno —, Semilello — , Il mare in genere —, Testa , — Tinca 1 10.
Pollame macellato: cad. Tutto 0 50, *Pollame:* Tacchini cad. —, Gallina 2 50, Capponi —, Polli 1 45 — Altre , Piccioni 0 45.

FRUMENTI. — Parigi, 21 maggio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77,75 Pott.:
Mese corrente L. 25 10
Giugno » 25 20
Luglio-agosto » 25 25
Mercato fermo.

NUOVA YORK, 19 maggio. — Farine, da doll. 4 15 a 4 35 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 20 — id.
Id. maggio, » 1 19 — id.
Id. giugno, » 1 19 1/4 id.
Id. luglio, » 1 21 — id.
Id. primavera n. 3 disp. » nominal. id.
Granoturco, 0 3/4 al dollaro di 55 litri.
NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come

Borse

BORSA DI GENOVA — 22 maggio.

Rend. it. a	92 1/2	— 92 22 l.m.
Az. Banca Naz.	2991	— l.m.
Az. Cred. Mobil. it.	852	— l.m.
Az. Regia Tabacchi	—	—
Az. Ferr. Merid.	473	— l.m.
Azioni Banca Nazionale	3360	—
» Banca Generale	850	—
» Banca Milano	612	—
» Banca Torino	—	—

Firenze,	21	22
Rendita 5 0/0	92 30	92 25
Oro, lettera	—	—
Londra, lettera	28 07	28 07
Cambio su Parigi	99 85	99 80
Azioni Tabacchi	743	—
Banca Nazionale	—	—
Az. Ferr. Mer.	473	—
Banca Toscana	—	800 50
Credito Mobiliare	800 50	801 —
Rend. ital. 3 0/0	—	57 70
Obbligaz. Napol.	—	84 72

Vienna,	21	22
Mobiliare	305	303 50
Lombarde	128 75	130 —
Banca Acc. Aust.	113 50	113 —
Austriache	333 60	333 50
Banca Nazionale	839	838 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 31
Arg. in Banconote	100	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 35
Cambio su Londra	125 20	125 15
Rend. Austriaco	79 15	79 —
Id. id.	78 00	78 —
Unionbank	117 —	116 50
Rend. Aust. nuov.	98 00	98 75
Rend. Ung. nuov.	120 65	120 45

Migliore.

Berlino,	21	22
Mobiliare	521 50	519 50
Austriache	572 50	571 —
Lombarde	195 50	195 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 32

Fiorino austro-piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Rendita Italiana	91 75 60	91 70
Azioni Regia Tab.	101 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —
Prestito Rumeno	92 05	93 —
Prest. Lotteria, russo	57 80	57 60
Argento per chil.	202 95	202 80

Calma.
Dopo Borsa 520, 571, 915 50.

Londra,	21	22
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	91 1/8	91 1/4
Spagnuolo	63 5/16	63 15/16
Turco	11 9/16	11 5/8
Egiz. del 1863	71 5/8	72 5/16
Egiz. del 1867	— —	— —
Argento	— —	— —

Stagion